



*in ricordo di Papas Gaetano Petrotta*



NIHIL OBSTAT

*Piana degli Albanesi, 20 Marzo 1953*

Papas MARCO MANDALÀ  
*Cancelliere*

IMPRIMATUR

*Piana degli Albanesi, 20 Marzo 1953*

† Giuseppe Perniciaro  
*Vescovo Aus.*

*In ricordo di*

**PAPAS GAETANO PETROTTA**



La sera del 30 dicembre 1952, martedì, alle ore 23,15 in Piana degli Albanesi, assistito da S. E. Mons. Vescovo Giuseppe Perniciaro e dai rev.mi Mons. Paolo Matranga e Papas Zef Petta, munito dei Sacramenti di nostra S. Madre Chiesa, si è addormentato nel Signore il rev. **Prof. Papas Gaetano Petrotta**, Canonico della Cattedrale di Piana degli Albanesi e Professore di Lingua e Letteratura albanese nell'Università di Palermo.



*Da «SICO» (Servizio Informazioni Chiesa Orientale) di Roma,  
del 31 gennaio 1953*

Il 30 Dicembre scorso è santamente spirato a Piana degli Albanesi Papas Gaetano Petrotta, Canonico della Cattedrale di Piana e Professore di lingua e letteratura Albanese nell'Università di Palermo.

Aveva 70 anni ed era noto, anche in campo internazionale, come il più colto ed apprezzato albanologo dei nostri tempi.

Numerosi sono i suoi scritti ed i suoi interventi specialmente nelle Settimane Orientali, celebratesi in Italia negli anni 1930-1940.

Tra le sue pubblicazioni sono degne di rilievo la sua «Storia del Cattolicesimo nei Balcani» (Albania) e «Popolo, lingua e letteratura Albanese», che gli procurò il premio dell'Accademia d'Italia e forma il testo più sicuro e più completo della storia religiosa, letteraria e civile di Albania.

Fu un Sacerdote esemplare e visse sempre ritirato tra i suoi libri e la piccola Chiesa del Rosario a Piana, di cui fu zelantissimo Rettore.

I funerali furono un trionfo della sua umiltà. Docenti Universitari ed antichi suoi alunni, Istituti Religiosi ed Autorità Civili, gente del popolo, accomunati in un unico atto di omaggio al dotto e pio Sacerdote scomparso.

*Dal giornale albanese «SHQIPERIA» di New York,  
del 15 gennaio 1953*

Me 30 Dhjetor te vitit te kaluar nderroi jete shkrimtar'i mirenjohur italo arberesh At Prof. Dr. Gaetano Petrotta. Ne varrim qe u be ne Piana (Hora e Arberesheve), merrnin pjese gjithë autoritet krahinore, dy perfaqesues te presidentit te administrates siciljane, nje numur i madh prifterinjsh si dhe gjithë populli i Piana degli Albanesi i pikelluar e i perlotur per humbjen e ketij qytetari te merituar, qe dijti te nderonte vendin e lindjes si dhe origjinën e tij shqipetare. Nje numur i madh kurorash mbuloi banesën e fundit te ketij arbereshi te shquar.

I ndjeri Petrotta ka shkruar nje varg librash, te gjitha me subjekt shqipetar, nga te cilat permendim: Popolo, lingua e letteratura albanese; Svolgimento storico della cultura e della letteratura albanese; La questione etnico-linguistica greco-albanese, e te tjera.

Shqipetaret te hidheruar perulen para vepres se vlefshme te ketji biri te larget te racës arberore dhe i premtojne mirenjohje e nderim per jete.

*Dal giornale greco «Η ΚΑΘΟΛΙΚΗ» di Atene, del 30 gennaio 1953*

*Ἠγγέλθη ἐκ τοῦ Πανόρμου τῆς Ἰταλίας ὁ θάνατος τοῦ Ἱερέως Γκαγιάνο Πετρόττα.*

*Ὁ πρὸς Κύριον ἐκδημίσας σεβάσιμος ἱερωμένος ἀνήκεν εἰς τὸν Ἑλληνόρουθμον Καθολικὸν Κλήρον τῆς Σικελίας. Διεκοίνοιο διὰ τῆς εὐσέβειάν του, τὴν μόρφωσίν του καὶ τὸν ἀποστολικὸν του ζῆλον. Συν'γραψε πλείστας ἐμβροθεῖς ἱστορικὰς μελέτας σχετικὰς μὲ τὴν ἱστορίαν, τὴν δι'λεκτικὴν, τὰ ἤθη καὶ ἔθιμα τῶν Ἑλληνορουθμῶν τῆς Σικελίας.*

*Ὁ θάνατός του ἐβύθισεν εἰς πένθος ὀλόκληρον τὴν ἐν Σικελίᾳ Ἑλληνορουθμον Καθολικὴν Κοινότητα*

*Ἡ κηδεῖα του ἐγ'νετο μετὰ πάσης ἐκκλησιαστικῆς ἐπισημότητος, τελεταρχοῦντος τοῦ Ἑλληνορουθμου Ἱεραρχου Σεβασμ. κ. Ἰωσήφ Περοντισιάρου, συμπαρασιατιοῦ μου ὑφ' ὅλον σχεδὸν τοῦ Ἑλληνορουθμου Κλη'ρου τῆς Σικελίας.*

*Ἡ «Καθολικὴ» συλλυπεῖται θερμῶς τοὺς οἰκείους τοῦ πρὸς Κύριον ἐκδημήσαντος ἱερω'μου καὶ εὐχεται ὑπὲρ καταιάξεως τῆς μακαρίας ψυχῆς του ἐν σκηναῖς τῶν ἐκλεκτῶν.*



In memoria di Papas Petrotta

## IL SUO ULTIMO PENSIERO FU PER L'INFELICE ALBANIA

*Ad oggi i funerali dell'insigne studioso*

Come al richiamo d'un misterioso messaggio supernaturale, i Grandi spiriti paiono, da qualche tempo, ritrovarsi nella morte. In quanti son partiti! Uomini di opposte tendenze e di contrastanti dottrine, ingegni elevatissimi e fecondi.

Gli ultimi mesi del 1952 rimarranno legati, nella storia della Cultura e dell'Arte, al ricordo tristissimo d'una stagione dolorosa e sfortunata, nella quale l'Italia è stata costretta a subire la perdita improvvisa di molti uomini illustri.

E' come un cadere di foglie antiche, all'improvviso furore di un vento anonimo e crudele. Quasi uno sgomento di restare soli, di restare ancora, che fermi il cuore pulsante dei più eletti.

In quanti sono partiti!

Ultimo Papas Petrotta! Non è troppo ardito accostamento il porre la figura di questo Scomparso sullo stesso piano nel quale si trovano personalità più note di lui, ma di lui, sotto molteplici aspetti, non maggiormente degne di rispetto e di amore.

Con Papas Petrotta, — non ci fa velo alcun deterioro campanilismo — scompare una delle più eminenti figure di studioso, tra quante ne contano il popolo e le colonie albanesi.

L'interrotta fatica dell'Estinto non si restrinse infatti, nell'ambito di un getto provincialismo, ma si diffuse e si espanse oltre i confini di Piana, di Palermo, della Sicilia, sino a raggiungere e a comprendere quelli, più estesi, della terra d'origine: l'Albania.

Quell'Albania piccola e povera, sventurata e infelice, verso la quale Gaetano Petrotta rivolse sempre, sino all'ultimo istante, l'amore di un figlio, il pensiero riverente e commosso.

Non è facile conciliare l'amore verso due Paesi diversi: pure Papas vi riuscì, e se fu ottimo italiano, fu altresì un appassionato conoscitore dei problemi albanesi, per la soluzione dei quali lottò perfino in seno a grandi assise internazionali (Parigi e Londra).

Dell'Albania, l'Estinto era perfetto cultore; la trepida ansia dello studioso, unita alla forza e alla costanza dell'applicazione, gli permisero di raggiungere risul-



tati lodevolissimi. Il premio che gli fu conferito dall'Accademia d'Italia e la cattedra dell'Università di Palermo, detenuta sino a due mesi or sono, rappresentarono altrettanti meritati riconoscimenti d'una superiore competenza e di una perfezionata dottrina.

Gaetano Petrotta si inserisce nel numero ristrettissimo dei pochi che, nel campo delle tradizioni, della letteratura e della lingua d'Albania, hanno coronato gli studi con il successo. Se la naturale modestia dello Scomparso, se l'umiltà delicatissima, se il continuo nascondimento non gli avessero chiuso le vie maestre per giungere a riconoscimenti umani di pompa particolarmente elevata, Egli sarebbe asceso ad una più universale notorietà e ad incarichi di vanto più spiccato.

Ma Papas Petrotta era un Sacerdote. Ovverossia un uomo che si era donato alla propria vocazione totalmente, senza mezzi termini, senza compromessi, senza fratture, e che vedeva ogni sua azione come proiettata su un grande schermo soprannaturale.

Gli studi compiuti e gli innumerevoli insegnamenti impartiti ai discepoli, furono dal Papas considerati essenzialmente come un mezzo al fine: la propria salvezza e la propria perfezione, la perfezione e la salvezza degli altri.

Egli, forse per questo, non era poeta, nel senso più rigido della parola; non affidava, ad un verso, il cuore. Era un paziente ricercatore. La sua ansia era quella di mettere in rilievo i tesori umani e cristiani delle tradizioni d'oltre Adriatico.

Un'ansia nobilissima, ma dal significato non facilmente percepibile da chi non la inserisce nel quadro di una visione complessa. La conoscenza dell'Oriente apparve infatti all'Estinto come un presupposto indispensabile per la conquista dell'Oriente. Non è possibile, ad una civiltà di tipo occidentale, avvicinarsi ad un'altra opposta, senza che prima una lunga catena di studi fornisca i mezzi per addolcire l'inevitabile attrito del primo urto.

L'attività ultradecennale che Papas Gaetano Petrotta svolse insieme al fratello Rosolino nell'ambito dell'Associazione per l'Oriente Cristiano, fu tutta ispirata dal desiderio di portare il messaggio di Cristo a quei popoli i quali non l'avevano totalmente o rettamente inteso.

Tutta una vita fu spesa per l'attuazione d'un disegno che la Morte ha lasciato ancora incompleto.

Rimane il ricordo e rimane l'insegnamento. Un grande insegnamento.

Quando la bara, l'altro giorno, si è mossa dalla stanzetta ove era stata composta e si è allontanata verso la Chiesa, strappando definitivamente il Defunto da quei libri che ancora lo circondavano, come per una estrema difesa o per un impossibile dialogo, abbiamo visto un popolo piangere e soffrire.

Per questo, l'opera di Papas Gaetano Petrotta sarà incorruttibile nel tempo; per questo la sua vita rimarrà, oltretutto, come la stupenda suggestione di un esempio.

**Mario D'Acquisto**

*(Dal « Sicilia del Popolo » di Palermo, 2 gennaio 1953)*



## VDIQ AT GAETAN PETROTTA

### *Mbarë populli merr pjesë në vorrimin e tij*

Kam ardhë në Pjanë për të përcjellë në banesën e perherëshme mikun e perzemert At Gaetan Petrotin, të cilin kosa e vdekjes e rrembeu nga mesi i yne me 30 dhjetor të vjetit që kaloi.

Nji hije e rande i kishte ra katundit; gjindja e mbledhur togje-togje në sheqin përpara Bashkis dhe gjatë Rrugës Gjergj Kastrioti komentonte zhdukjen e Birit të vet të madh. Qielli ishte i mbuluar me re dhe nji rig i lehtë njomte token si të donte me çfaqë idhnimin e vet për këto humbje të pazavendueshme në fushën letrare italo-shqiptare.

Kisha e Shen Gjergjit, ku gjindej i ekspozuem trupi i të ndiemit, që dukej si të ishte tue fjete, qysh prej datës 1 janar ishte bërë qender shtegtimi për banorët e Pjanës: burra e grà ngarendshin me shumice për t'i dhënë lamtumirën e fundit bariut të vet, Papa Tanit të shtrejtë e për t'u parashtrur ngushllimet e rases vëlazëvet të tij, të radhitun rreth kufomes. Nga Kisha e Shen Gjergjit trupi i të vdekunit u mbarëte në Kishën e Shen Dhimitrit, ku do të thohej mesha për prelhjen e shpirtit të tij.

Korteu mortuar u vù në levizje në orën 10 të ditës 2 kallendur; prijshin vajzat e *Veprimt katolik* e fill mbas ketyne vinte arkivoli i hapun, që mbarëj prej djelmvet të rij; i jipte nji pamje madhështore korteut radha e gjatë e priftëve të rilit grek e latin të mveshun me roba kishtarë, murgësja dhe Epishkopi i Arbreshvet Emzot Zef Perniciaro e më në fund nji shumicë e madhe populli. Kur procesjoni arrijti përpara banesës së Papa Tanit, gjindja instinktivisht ngrente syt kah dritoret e saja, të cilat në shëj zije ishin të mbylluna, dhe sillte neper mend tryezen e punës dhe i vinte keq që nuk kishte pasë jetue dhe disa vjete për të plotsue veprat e nisuna në dobi të gjuhës e të letërsisë shqipe.

Katedralja e Shen Dhimitrit ishte plim me njerz, të cilët me lotë ndër sy pritshin kalimin e kufomes. Në të dy anët e presbiterit ishte rreshtuar nji numer i madh personalitetesh të ardhuna nergut nga Palermo e nga shumë ane të Sicilis, ndër të cilët shquheshin Prefekti i vendit Vicari, Emzot Marino që përfaqëonte Kardinalin Ruffini, Emzot Minà nga Monreale, Don Calisti si përfaqësues i Epishkopit të Monreales. Kryetari e Regione-s Siciliane përfaqësohej nga Dr. Di Cristina; Universiteti i Palermës nga prof. Giuseppe Cocchiara, prof. Di Stefano dhe prof. Karl Gurakuqi; edhe Fakulteti i Mjeksis kishte derguar përfaqësuesit e vet. Nuk mungojshin përfaqësuesit e Komunëve arbreshë të Sicilis e të Kalabris.

Në mbarrimin e sherhimit fetar, Rektori i Seminarit Arbresh të Pjanës, At Marku Mandalà, përmbloodhi në nji bisedë mjeshtër të jeten e të ndiemit qysh prej



kohes kur nisi veprimtarin arsimore si profesor ne gymnasin e Partinico-s e ne lycen e Palermes e deri kur i qe ngarkue mesimi i gjuhës dhe i letërsisë shqipe ne Fakultetin e Letërsisë t'Universitetit, ku la kujtime te pas-shlyeshme te zotësis se vet. At Marku perkujtoi virtytet e rralla te te vdekunit tue nenvizue vepren e me sharit te zelleshem, t'albanologut te çmueshem e te njeriut te mire. Jeta e Gaetan Petroles — tha ligjeratari — e shikueme nen prizmen e veprimit te tij te perditeshem si njeri kushtue sherbimit te Perendis, si gjurmues e vezhgues problemesh-gjuhesore e si bëmires i nierzës, shkrihet e njazohet ne nji njisi shpirtnore, e cila jep nji drite qi nuk shuhet. Si meshtar Ai punoi pa u lodhun per t'i dhâne jete njij levizjeje ne dobi te Lindjes se Krishtene; si profesor universiteti na ka lânë si trashigim kujtimin epa-mort te radhes se gjate te studentavet te shperndame n'Itali dhe perjashta, te cilet bâjnë dishmi te zotësis e te mrisis se tij.

Sheshi para Kishes ishte plot e perplot me njerz, te cilvet i u shtuen edhe ata qi dolen nga Kisha. Prej shkallvet te kathedrales prof. Karl Gurakuqi i foli turmes ne gjuhen italishte per t'i dhâne pershendetjen e fundit mikut te dashtun dhe bashkepuntorit te ngushte. Permendi shkurtazi pjekjen e pare me te ndiemîn ne Tirane ne rasen e kremtimevet te 25 vjetorit te pamvarsis shqiptare e tha se qysh prej atij çasi takimet u bâne gjithnji mâ te denduna dhe bashkepunimi gjithmone mâ i perzemert. Theksoi meritimet e tija ne fushen e letravet shqipe me botimet e ndryshme, nder te cilat zên vendin e pare libri «*Popolo, lingua e letteratura albanese*». Gurakuqi e mbaroi fjalimin e vet tue i uruc paq n'emnin e te gjith Shqiptarvet te shperndame ne te kater anet e botes si edhe t'atyne me vullndet te mire te Shqipnis, qi dijne te çmojne perpjekjet e atyne qi e shkrijne jeten per te miren t'one.

Fill mbas prof. Gurakuqit mori fjalen ne gjuhen shqipe Dr. M. Maxhuni, i cili ilustroi vepren e zhillueme ne dobi t'Atdheut te te Parvet nga Papas Petrotta; çfaqj me fjale te thekshme ndiesit e dashunis dhe te mirenjoftesis se Shqiptarvet kundrejt Atij qi krejt jeten u a kushtoi studimepet albanologjike. Tha se, te bashkuem rreht prof. Gurakuqit, udhcheqsit te djelmnis studenteske shqiptare te Palermes, kishin ardhë ne Pjane per te derdhe lote mbi kufomen e shpirt-ndritunit, emni i te cilit âsht i njoftun, i çmuem dhe i nderuem prej te gjith Shqiptarve c'merr prej Kosove e deri ne skajin mâ te fundhem te fundshem te jugut.

Foli studhenti shqiptar Hamdi Oruçi edhe arbreshi prof. Gjergj Ferrara, ne emer te ndzenesevet te Papa Tanit.

Mâ ne fund edhe prof. G. Cocchiara, Presidi i Fakultetit te Letërsisë e te Filozofis s'Universitetit, vuni ne dukje meritat e te ndiemit si njeri e si shkencar, per te cilat ishte i dashtun prej te gjithvet si nga koleget eshut edhe nga studentat.

Mbas falenderimit qi Dr. Oreste Inconato u solli te pranishemvet n'emnin e familjes Petrotta per pjesemarjen e perzemert ne salikimin e te dashtunit te saj, mbare populli, pa marre para sysh motin e keq me ere e me shi, u vù mbrapa arkivolit deri ne fushen e te vdekunvet, dy kilometra larg katundit, ku do te prehet per gjithmone.

Mbas dishirit te popullit, kufoma e te ndiemit u la e hapet per ate dite dhe te nesermen me 3 janar, tue u bâ keshtu vend shtegtimi per te gjith ata qi desnten me e ule gjunin e me i puthe doren ne shej nderimi dashunije.

**Karl Kurakuqi**

(Da "L'Albanie libre,, di Roma, 25 gennaio 1953)



## IMPONENTE OMAGGIO ALLA SALMA DI PAPAS PETROTTA

*Piana degli Albanesi, 3 gennaio*

Piana degli Albanesi ieri ha vissuto una giornata di intensa commozione, in occasione dei solenni funerali tributati al suo grande figlio, il Papas Prof. Gaetano Petrotta, che il 30 dicembre ha chiuso serenamente la Sua vita mortale.

Forse è questa la prima volta, nella storia del paese, che la popolazione, divisa da lotte ideologiche, manifesta in modo concorde, al di sopra delle considerazioni di partito, in uno slancio sincero di affetto e di solidarietà, il proprio sentimento di ammirazione e di gratitudine verso un proprio concittadino che ha dedicato intelligenza e cuore al bene della collettività. Il popolo di Piana è accorso in folla strabocchevole in chiesa: non soltanto donne, ma anche moltissimi uomini, fra cui numerosi i giovani, gremivano ogni angolo della Cattedrale, mentre il Clero di Piana, con a capo il Vescovo, Mons. Perniciaro, alla presenza del rappresentante del Cardinale e di numerosi sacerdoti di rito latino, celebrava il rito sacro. Attorno alla cara salma si stringevano, con i familiari, molte autorità e numerosissimi amici espressamente venuti da Palermo. Ricordiamo il Prefetto Vicari, Mons. Marino in rappresentanza di S. E. il Cardinale Ruffini, Mons. Minà del Capitolo di Monreale, don Calisti in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo di Monreale, i Rev.mi Mons. Di Salvo e Ajello, e rappresentanze dei PP. Cappuccini, dei PP. Salesiani, dei Frati Minori, dei PP. Conventuali, dei PP. Boccionisti, delle Suore di San Vincenzo, della Croce e delle Basiliene. Il Presidente della Regione, era rappresentato dal Dr. Di Gristina; il Presidente dell'Assemblea, dal Dr. Tortorici e l'Assemblea dall'On. Salamone. L'Università di Palermo era rappresentata dal Preside della Facoltà di Lettere Prof. Giuseppe Cocchiara, dal Prof. A. De Stefano e da parecchi titolari di cattedre della Facoltà di Medicina e Chirurgia; per il Convitto Salute, erano presenti il Commissario Prefettizio Comm. Oreste Incoronato e parecchi allievi. Si notavano Sindaci e rappresentanze dei Comuni Albanesi di Sicilia, della Calabria e Molise, come pure rappresentanti dei Comuni limitrofi. Particolarmente numerosa la rappresentanza dell'Istituto Nazionale Infortuni sul lavoro, con a capo il Direttore Regionale Comm. Marotta. Erano pure presenti il Direttore dell'Ufficio Regionale di Sanità Dr. Savoja e il Dr. Ciriminna, Direttore dell'Istituto di Rieducazione dell'I.N.A.I.L., con molti altri medici e rappresentanti di Istituti ospedalieri.

Nel corso del sacro rito, che per molti ha costituito anche una pagina di vivo interesse liturgico, il rettore del Seminario di Piana, Papas Marco Mandalà, ha dottamente ricordato le eccelse virtù dell'Estinto, delineando con sobria ed efficace parola l'opera del sacerdote zelante, dell'insigne albanologo e dell'uomo dal grande



cuore sempre aperto ai bisogni ed al dolore del prossimo. La vita di Gaetano Petrotta, vista attraverso la quotidiana estrinsecazione di ministro di Dio, di acuto indagatore di problemi linguistici e di benefattore dell'umanità, si fonde in una luminosa unità spirituale irradiante una luce non peritura. Come Sacerdote, Egli operò indefessamente per dar vita ad un movimento a favore dell'Oriente Cristiano, riuscendo a concretare un'azione lungimirante, per il ritorno dei fratelli orientali in seno alla Madre Chiesa, i cui frutti non possono tardare. Come docente universitario, come insegnante nelle scuole medie e come studioso di lingua e letteratura albanese, il Prof. Petrotta ci ha lasciato in retaggio, con il ricordo incancellabile di vaste schiere di allievi sparsi in Italia ed all'estero, opere che fanno testo in tutto il mondo e Lo innalzano come sul più alto e luminoso piedistallo.

Terminato il rito religioso, la cara salma, con il sereno viso scoperto e le ceree mani incrociate, è stata trasportata a spalla dai giovani nipoti e parenti. L'estremo saluto è stato dato per primo, dal Prof. Gurakuqi, lettore di lingua albanese nella Università di Palermo, il quale ha felicemente detto a nome degli albanesi di tutto il mondo, quanto sia grande la perdita per la gente albanese, e come non possa essere mai dimenticata l'opera che Papas Tani ha coraggiosamente svolta con i libri e la parola a favore della nazione albanese. Ha poi portato il saluto dell'Università di Palermo, dei colleghi e dei discepoli, il Preside della Facoltà di Lettere, Prof. Cocchiara, che ha avuto parecchi accenti di viva commozione nel dare l'estremo *vale* al caro collega scomparso, di cui sopravviverà la larga produzione scientifica e divulgativa di lingua e letteratura albanese. Una voce particolare di affetto e di gratitudine, hanno portato il Dr. Michele Maxhuni e il laureando in medicina Oruci, i quali, esprimendosi in lingua albanese hanno depresso ai piedi della bara il fiore della loro gratitudine di esuli verso il grande benefattore: Siamo rimasti, hanno detto, come pulcini senza la chioccia. Il Prof. Giorgio Ferrara, insegnante al liceo di Teramo, ha portato il saluto degli ex allievi di Papas Petrotta, sparsi per il mondo con in cuore gli insegnamenti e le verità da lui apprese. In ultimo, Oreste Incoronato ha ringraziato i presenti a nome della famiglia. Dopo di che, il corteo si è ricomposto e, pur sotto il nevischio, ha proseguito compatto sino al cimitero.

La chiostra dei bei monti che circonda il lago, queste dure montagne che Egli tanto amò ed illustrò, hanno visto uno spettacolo a cui da tempo non assistevano. Una fiamma di popolo, di ogni ceto, categoria, età e sesso, seguiva le spoglie mortali di Gaetano Petrotta: Egli sembrava già assunto a simbolo di un'era di bontà e di fratellanza nella quale, placati i risentimenti ed i contrasti, il popolo proceda unito nel duro cammino dell'esistenza, aiutandosi a vicenda nei dolori e gioiando insieme nei di sereni.

Tutta la vita di Gaetano Petrotta, Uomo, Sacerdote e Docente, dedicata a Dio, allo studio e alla Patria, merita di essere assunta come esempio di bontà e di sapere, e come vessillo di orientamento e d'ispirazione. Iddio assista il fratello, On. Rosolino, che tale vessillo ha avuto in retaggio, e Gli dia la forza perchè lo porti sempre più in alto verso la luce dell'Ideale.

**Oreste Incoronato**

*(Dal « Giornale di Sicilia » di Palermo, 4 gennaio 1953)*



Alla presenza di numerose autorità civili e religiose

## PLEBISCITARIA PARTECIPAZIONE DI POPOLO AI FUNERALI DI PAPAS GAETANO PETROTTA

*Piana degli Albanesi, 2 gennaio*

Oggi nella Cattedrale di Piana degli Albanesi si sono svolti i funerali di Papas Gaetano Petrotta con il concorso del popolo, il quale con il suo dolore e le sue lagrime ha voluto attestare il suo affetto e la sua gratitudine verso un cittadino che onorò il paese natio.

Assistette al servizio religioso S. Ecc. Mons. Perniciaro e gran numero di personalità convenute da Palermo e dalla Sicilia tutta, tra cui S. Ecc. il Prefetto Vicari, Mons. Marino in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Ruffini, Mons. Calisti in rappresentanza del Vescovo di Monreale, professori universitari, capi di istituti e cliniche, diverse altre eminenti personalità e l'intero clero dell'Eparchia.

Erano pure presenti, in rappresentanza del Presidente della Regione, il dott. Di Cristina e il dott. Tortorici in rappresentanza del Presidente dell'Assemblea, l'on. Salomone, capo del gruppo parlamentare D. C., e altri notevoli uomini politici, nonché numerosi prelati appartenenti al clero palermitano.

Alla fine del Servizio divino dal pulpito della monumentale Chiesa il rev. Papas Marco Mandalà in forma tacitiana riassunse in un breve e sentito elogio la vita tutta del grande Estinto, da quando iniziò l'insegnamento presso il ginnasio di Partinico e il liceo in Palermo, a quando per i suoi eccelsi meriti, ebbe affidato l'insegnamento di letteratura albanese presso l'Università degli studi di Palermo, cattedra che tenne con grande amore fino a pochi mesi addietro.

Grande fu l'attività spiegata per la conservazione delle avite tradizioni albanesi ed a tale attività tendente alla conservazione dei riti orientali, della lingua albanese nella sua città nativa, all'assillante desiderio di vedere risorgere la sventurata patria d'origine, alla attuazione di fraterni rapporti tra la gran madre Italia e l'Albania, è dovuta la rilevante e preziosa produzione letteraria e storica, le numerose conferenze e la fondazione di riviste che illustrarono le tradizioni dei paesi italo-albanesi e misero in maggiore evidenza le ispirazioni di un popolo che geme in schiavitù terroristica sull'altra sponda dell'Adriatico.

Tra le opere del modesto ma grande Sacerdote, di una sconfinata bontà, si cita la più importante e poderosa sotto il titolo « Popolo, lingua e letteratura albanese », la quale compendia tutto quanto v'è di bello nella produzione letteraria albanese, specie nella parte dovuta agli scrittori italo-albanesi, tutto quanto v'è di bello nelle tra-



dizioni e nei paesi italo-albanesi, tutto quanto sa di eroico nella storia del popolo che vive sull'altra sponda dell'Adriatico.

Leggendo quelle pagine, rivive l'epica lotta sostenuta per la sua indipendenza dal popolo albanese, il quale, vinto finalmente dalla schiacciante forza dell'impero ottomano, in gran parte esulò per conservare la libertà e la fede cristiana, trovando affettuosa e fraterna ospitalità nella nostra amata patria Italia.

All'uscita dalla monumentale chiesa di S. Demetrio, hanno parlato all'imponente massa di popolo che è accorsa a rendere l'estremo tributo d'affetto al grande concittadino scomparso, gli albanesi di oggi, sfuggiti al terrorismo imperante nella loro patria ed esuli in terra nostra prof. Garakuqi, dott. Maxhuni e lo studente Oruci, illustrarono i grandi meriti del prof. Petrotta, manifestando i sentimenti di grato affetto e di profonda devozione verso Colui che la sua vita dedicò agli studi albanologici.

Infine disse brevi parole il prof. Cocchiara, Preside della Facoltà di Lettere e di Filosofia presso l'Università, e il prof. Giorgio Ferrara, il quale parlò come esponente di un gran numero di discepoli che oggi, formati dall'amato prof. Petrotta, sono sparsi per le varie parti d'Italia come valorosi professionisti in vari rami dello scibile umano. Il dottor Incoronato ringraziò i presenti a nome della famiglia.

Il popolo tutto volle accompagnare papas Petrotta all'estrema dimora, testimoniando ancora una volta verso Colui, la cui opera tornò ad onore e vanto del suo paese.

**Giorgio Mandalà**

*(Dal « Sicilia del Popolo » di Palermo, 3 gennaio 1953)*



*L'elogio funebre pronunciato in Cattedrale dal Rev. Can. Dott. Papas Marco Mandalà Rettore del Seminario Diocesano di Piana degli Albanesi.*

Non è cosa facile tessere l'elogio funebre, seppure in breve sintesi e succintamente, intorno ad una vita di operosità non comune sotto i suoi multiformi e molteplici aspetti, quale fu quella di Colui, che noi preferiamo chiamare così semplicemente il nostro « Papa Tani ».

Papa Tani non è più in mezzo a noi! Come tutti i mortali, ha visto avvicinarsi l'ora sua estrema e placidamente si è detto pronto alla chiamata del suo Signore e Dio. Ma con la sua scomparsa, la nostra Piana, la nostra Eparchia, il mondo culturale, la Chiesa hanno perduto una delle figure più eminenti di uomo, di dotto, di sacerdote: « una di quelle figure, (come scriveva il giornale di Sicilia), che riscuotono la generale stima per l'elevatezza dell'ingegno e per la grandezza dell'anima ».

E quando diciamo « uomo », vogliamo significare una forza di volontà tutta particolare: una volontà abituata allo sforzo, al travaglio, al sacrificio; una volontà tenace nel perseguire i nobili fini, che Papa Tani si era prefisso nella sua vita: indicare con il suo pensiero e con la parola, con gli scritti e con l'azione, con l'insegnamento e con l'esempio tutto quello che formava l'aspirazione del suo nobile animo, e cioè una costante e chiara affermazione delle patrie tradizioni nel mondo culturale, con una visione larga e lungimirante, che doveva penetrare profondamente nel campo religioso



cattolico locale non meno che in quello separato, se eventi storici avessero preso un differente indirizzo nel cammino della vita.

Diciamo: volontà abituata allo sforzo, al travaglio, al sacrificio: sappiamo infatti come, sin da giovane sacerdote, insignito della laurea di belle lettere, unite all'insegnamento profonde una generosa bontà di cuore e una viva luce del sapere in tanti cuori giovanili, che saranno poi schiere di intellettuali, i quali ricorderanno con gratitudine i benefici ricevuti attraverso una costante e paziente formazione culturale e morale insieme.

Dotato di tempra robusta e forte, non poche volte la luce mattutina lo trovava ancora al suo tavolo di lavoro, che lasciava per l'Altare e quindi in treno per raggiungere il suo posto d'insegnamento: e tutto questo per anni ed anni.

Largo di vedute, coscienzioso nel suo agire, zelante nel suo operare, con la sua attività sapeva abbracciare con generosa responsabilità campi vari di lavoro, spandendo la ricchezza di mente e di cuore nel Seminario Arcivescovile di Palermo, nel Ginnasio di Partinico, nel Liceo-Ginnasio Vittorio Emanuele, nel Convitto Saluto, nel nostro Seminario di Palermo, cui un affetto particolare lo legava sia per gli anni giovanili ivi trascorsi sia per la profonda convinzione del grande scopo missionario, che il santo Fondatore P. Giorgio Guzzetta aveva impresso all'Istituto e che il nostro Estinto faceva suo in varie occasioni di conferenze, di discorsi e di conversazioni.

Nel frattempo intensificava tenacemente la sua preparazione e il suo studio personale in quello che costituiva, vorremmo dire, una sua specifica vocazione intellettuale nel campo dell'albanologia: ciò offrì a Papa Tani la base, la pedana di lancio verso le altezze di un sapere che lo avrebbe reso notissimo scrittore, conferenziere, autore ed insigne albanologo, per cui giustamente viene qualificato uno fra i più dotti in materia, mantenendo tuttavia in ogni momento una delicata e caratteristica nota di riserbo e di nascondimento, quasi di timidezza, sì da renderlo oggetto di profonda ed ammirevole stima.

Sì, è vero, Papa Tani non è più in mezzo a noi! Ma la sua figura umile ed alta ci è dinanzi con la mole della sua dottrina, dei



suoi scritti, delle sue conferenze, delle sue conversazioni, dei suoi ricordi: ferezza e vanto per noi, per la nostra comunità: la sua Fonetica comparata della lingua albanese, le sue molteplici monografie, la sua opera « *Popolo, lingua e letteratura albanese* », il suo ultimo libro « *Svolgimento storico della letteratura albanese* », possono dare una ben ricca idea del suo lavoro dottrinale; la sua costante ed ininterrotta collaborazione in quotidiani, in riviste varie, nella « *Rassegna italo-albanese* », nella « *Tradizione* » nella stupenda raccolta di vangeli ed epistole e scritti del V. Testamento in « *Fiala e t'in Zoti* » ci conferma sempre più nella cognizione dei tesori di sapienza e di amore alle patrie cose; le sue relazioni con personalità del mondo culturale, quale P. Fishta, Baldacci, Jokl, Koliqi, Tagliavini, Ribezzo, Schirò ecc. ci indicano pure l'alta considerazione in cui era tenuto e come spesso venivano ricercati i suoi giudizi e pareri su materia molte volte astrusa e difficile; sull'ambiente universitario, ove tanto visse, cercò di influire con lo scopo di poter creare un'atmosfera di rapporti buoni tra la Sicilia e il vicino Oriente.

Ma se, oltre all'uomo volitivo e tenace, oltre al dotto e allo studioso, noi ci accostiamo a Papa Tani nella sua qualità di sacerdote di Cristo, oh! allora ci accorgiamo di sentirci ancor più attratti dalla sua personalità.

Visto il suo apostolato intellettuale alla luce del sacerdozio, la figura di Papa Tani si impone in una maniera viva e sublime: Era il cuore del sacerdote che parlava, quando esprimeva il suo vivo interessamento a tutte le questioni della nostra comunità italo-albanese: diceva spesso che egli comprendeva il suo sacerdozio in funzione particolare riguardo all'attaccamento e al mantenimento delle avite tradizioni: sono queste, soggiungeva, un retaggio sacro che ciascun sacerdote della nostra comunità deve saper ricevere come direttamente consegnato dalle mani di Dio; ne sorge quindi, continuava, una vera e profonda responsabilità dinanzi a Dio, dinanzi alla Chiesa e dinanzi alla storia nel saper mantenere sempre viva questa fiamma nei nostri cuori e nei cuori dei nostri fedeli: di fronte a questo concetto noi possiamo ben spiegare la sua fermezza e, vor-



remmo dire, la sua intransigenza pacata e salda in tutto quello che concerneva la vita religiosa, culturale e liturgica delle nostre popolazioni non solo, ma possiamo anche ben capire tutto il suo sforzo sacerdotale nella grande cornice dello spirito unionistico tra la Chiesa orientale e la Chiesa occidentale, visione questa larga e maestosa, che non l'abbandonava mai, per cui tutta la sua opera nell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, della quale fu uno dei promotori e V. Direttore Nazionale, tutti i suoi accorgimenti nell'accostare personalità ecclesiastiche d'Albania e d'Oriente, trovano la loro più pura espressione nell'intima sua aspirazione dell'esaudimento del motto evangelico: « *unum Ovile et unus Pastor* ».

Era il cuore del sacerdote che palpitava quando dalla sua penna uscivano composizioni o traduzioni sia liturgiche che extra-liturgiche, specialmente inni che ricorderanno a ciascuno di noi con nostalgia la figura del sacerdote di Cristo, che lavorava con religiosa tenacia e con santa ambizione per consegnare alla nostra terra, quasi testamento di suoi beni spirituali, un complesso di ricchezze linguistiche, che sempre più diranno della nostra specifica ragion d'essere di anello di congiunzione con tutto quello che storicamente ci unisce alla terra d'Oriente.

Era il cuore del sacerdote che vibrava, quando vedeva attuarsi tanti sogni per l'affermazione dei valori della nostra Comunità; quando, specialmente, vide l'alba della istituzione dell'Eparchia e poté godere il coronamento di questo suo particolare sogno, alla cui realizzazione aveva tanto contribuito con i suoi studi: dal Cielo continuerà ad ammirare il suo progresso sì da poter divenire, lo speriamo, un ponte di raccordo, un legame d'amore e d'incontro con i fratelli separati del nostro vicino Oriente.

Era infine il cuore del sacerdote che gioiva durante l'apostolato che svolgeva silenziosamente, con spirito di nascondimento e di umiltà, nella Chiesa della Madonna del Rosario di Piana.

Ecco di quale luce sfolgorante circondata appare a noi la figura indimenticabile di Papa Tani, uomo, dotto, sacerdote.

Dopo avere considerato per sommi capi l'uomo, il dotto, il sacer-



dote, mi si permetta di toccare anche una corda soave e gentile: la corda del suo cuore.

Ha ben ragione di dolersi e di piangere colei che è, come per antonomasia, la « Vova » (1) della famiglia, la sua sorella buona, verso la quale sentimenti di affetto e di devozione dominarono potentemente nel suo animo.

Ai numerosi congiunti, fratelli, cognate, nipoti la parola di Papa Tani arrivava sempre serena e fiduciosa.

Nel pensiero degli amici, dei colleghi, dei conoscenti sarà costante il ricordo della sua persona, che lassù nei cieli chiederà per loro divine benedizioni.

All'animo dei sacerdoti, suoi confratelli, e specialmente di coloro che furono suoi compagni di Seminario, al Capitolo tutto, di cui era degnissimo membro, il pensiero di tanto confratello sarà luce e sprone a ben fare, a meglio fare. Al cuore del Vescovo sarà di gioia e di conforto il sapere di avere un caro intercessore dinanzi a Dio, per il bene dell'Eparchia.

Ed infine, nessuno penserà a sentirsi posposto, quando dico, che Papa Tani guarderà dal Cielo con occhio veramente particolare il suo fratello, On. Dott. Rosolino, Assessore alla Sanità nel Governo Regionale, con il quale condivideva ansie, speranze, lavori, sacrifici per i più notevoli ideali di vita e al quale, fu più che fratello in così svariate circostanze di sua esistenza, e verso il quale nutriva sentimenti vivissimi di affetto e di amore.

Termino con un invito: portiamo nel nostro animo l'idea di Papa Tani, figura eminente di uomo, di dotto e di sacerdote, sul cui feretro oggi noi vogliamo deporre un nostro pensiero grato, una nostra lagrima amica, un nostro fiore olezzante.

*I përjéshëm kloft kujtimi i jít, o vllà!*

---

(1) In dialetto albanese di Piana il termine «Vova» significa «sorella maggiore». L'Oratore allude alla sorella, Caterina la maggiore dei sette fratelli Petrotta, tra i quali Papa Tani è stato terzo.



## RICORDO DEL PAPAS PETROTTA

Il Papàs Gaetano Petrotta, Canonico della Cattedrale di Piana, Professore Ordinario di lingua e letteratura albanese all'Università di Palermo, del quale ricorre domani il trigesimo della morte, merita un ampio ricordo.

Uomo pio, modesto, benchè dotato di brillante ingegno e di vasta cultura, specialmente nell'albanologia e nel campo letterario, seppe velare, con la sua mitezza di animo e con la sua umiltà sincera, la profondità e la ricchezza della sua vita interiore.

Formò una generazione di studiosi, di buoni cittadini e di ottimi sacerdoti, avendo insegnato in un primo tempo nei licei governativi, e nei Seminari Arcivescovile ed Italo-Albanese di Palermo, prima di passare alla cattedra universitaria di Palermo che tenne, con competenza e decoro, fino alla vigilia della sua morte.

Il suo esempio rimane nel cuore di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, soprattutto dei suoi beneficiati, che egli, in forma nascosta e veramente cristiana, aiutava, spogliandosi spesso anche materialmente del suo. Eloquenti sono, a tal proposito, le parole del dott. Michele Maxhuni, il quale, il giorno dei funerali, esprimendosi in lingua albanese, ha depresso ai piedi della bara il fiore della gratitudine degli esuli di Albania verso il grande benefattore: « Siamo rimasti — ha detto — come pulcini senza la chioccia ».

Fu tra i fondatori dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, benedetta, dai Sommi Pontefici e presieduta allora (1930) dal compianto Cardinale Lavitrano

Si servì della sua cultura per uno scopo apostolico: facilitare ed affrettare il ritorno dei fratelli separati all'unico ovile di Cristo ed alla Cattedra infallibile di Pietro.

Iniziò e diresse la rivista ecclesiastica *P. Giorgio Guzzetta* (il Servo di Dio fondatore del Seminario italo-greco di Palermo, e nel 1716 fondatore di un ramo filippino di rito bizantino); collaborò in varie riviste di studi religiosi, letterari e bizantini: ricordiamo *La Tradizione* di Pietro Mignosi; *Roma e l'Oriente* della Ven. Abbazia di Grottaferrata; *Rassegna Italo-Albanese*; *Rivista Indo-Greco-Italica*; la recente *Enciclopedia Cattolica*; nel settimanale religioso albanese *Fiala e t'in'Zoti* (« La parola del Signore ») fondato dal Vescovo di rito greco Mons. Schirò; e nella riesumazione e pubblicazione dell'antico *Messale Albanese* del Buzuku, che è il più antico testo albanese conosciuto (1555).

Sono da ricordare, poi, i suoi interventi in favore dei diritti dell'Albania, con apprezzati memoriali alle Conferenze di Londra (1913) e di Parigi (1919), e le sue Relazioni nelle *Settimane Orientali* di Palermo (1930), Siracusa (1913), Venezia (1934), Bari (1936), Firenze (1938), Milano (1940); le sue molte monografie ed i suoi numerosi studi di linguistica e di storia albanese, tra i quali notevole quello



sul *Cattolicesimo nei Balcani* (Albania) ed il suo celebre trattato di storia della letteratura albanese dal titolo *Popolo, lingua e letteratura albanese*, che gli procurò il premio dell'Accademia d'Italia e la più alta onorificenza albanese, e che costituisce fino ad oggi la fonte più cospicua e più limpida di notizie sulla storia, la cultura e le tradizioni del popolo albanese. Era membro dell'Accademia albanese di Tirana e dell'Accademia di scienze e lettere di Palermo. Recentemente aveva pubblicato un intressante volume sullo *Svolgimento storico della cultura albanese*.

Lascia molti manoscritti e studi inediti, tra i quali principalmente un vocabolario ed una grammatica del dialetto di Piana degli Albanesi.

Ha composto un gran numero di poesie religiose popolari, che il popolo di Piana e delle Colonie albanesi di Sicilia usa cantare nelle funzioni extra-liturgiche.

Tradusse inoltre la Liturgia di S. Giovanni Crisostomo e molti altri testi liturgici, tutti inediti.

Aveva lasciato l'insegnamento universitario per raggiunti limiti di età nel maggio scorso, quando fu colto dalla malattia, che lo condusse alla tomba, e che egli sopportò con una edificante rassegnazione, e con una non comune fermezza di animo. Il suo viso rimase sereno non solo tra i dolori della malattia ma anche nella compostezza della morte. Per tre giorni fu un pellegrinaggio alla sua salma, specialmente da parte della gioventù di Piana, che baciava con tenero affetto la mano del fedele ministro di Dio.

Fu un dotto nel senso integrale della parola, ma innanzitutto fu un sacerdote esemplare, che con la santità della sua vita privata e con uno zelo prudente e fattivo coltivò la vigna del Signore.

La Chiesa del Rosario di Piana, affidata alle sue cure, tramanda ai posteri il ricordo della sua attività al paese natio.

Lo si può considerare uno dei pilastri, su cui è sorta la Eparchia di Piana degli Albanesi.

Si deve, infatti, alla attività indefessa ed agli studi profondi e documentati di Papàs Petrotta, se si formò quell'atmosfera di comprensione e di apprezzamento nei riguardi del rito bizantino in Sicilia ed in Calabria, che culminò in un riconoscimento ufficiale da parte della Santa Sede con la istituzione, nel 1919, dell'Eparchia di Lungro, e nel 1937 dell'Eparchia di Piana e dell'Abbazia « Nullius » di Grottaferrata.

Largo è stato, pertanto, il rimpianto alla notizia della sua morte.

(Da « *L'Osservatore Romano* » del 30 Gennaio 1953).



## PAPAS GAETANO PETROTTA RISALTA PER L'ECCEZIONALE FIGURA DI MISSIONARIO

*Nel trigesimo della morte dell'illustre studioso*

Mentre si chiude la settimana di preghiere per l'Unione delle chiese separate nell'Ovile dell'unica vera Chiesa, la causa unionistica piange la perdita di uno dei più insigni suoi rappresentanti: il giorno 9 febbraio l'Eparchia di rito bizantino di Piana degli Albanesi (Palermo), secondo le consuetudini rituali si prepara a commemorare il quadragesimo giorno della morte di Papas Gaetano Petrotta, canonico della sua Cattedrale e professore ordinario emerito di lingua e letteratura albanese nell'Università di Palermo, la quale pure si appresta a commemorarlo lo stesso giorno in sede accademica.

E' una figura insigne, non solo come illustre cultore di una scienza e d'una tradizione, ma di quella statura eccezionale che può avere solo il grande missionario che ha instaurato un metodo e rimane *forma gregis, agnorum et ovium*.

L'Eparchia di Piana ha una grande storia e una non meno grande, forse anche maggiore funzione. Essa è formata (come l'Eparchia sorella di Lungro in Calabria) di popolazioni o « colonie » profughe dall'Albania di fronte all'invasione turca del sec. XV, che hanno perpetuamente e provvidenzialmente conservato con le tradizioni, gli usi, i costumi e la lingua, il loro rito orientale bizantino in lingua greca, pure mantenendosi fedelissimi alla Sede Romana conforme alle migliori tradizioni albanesi.

Non che la vita religiosa di tali isole liturgiche fosse facile nei secoli passati, data la loro povertà materiale, quindi anche l'insufficienza culturale di gran parte dello scarso clero, ma soprattutto di fronte ai sospetti, sostanzialmente ingiustificati ma comprensibili, del clero latino, tanto che bene spesso la S. Sede dovette intervenire per salvarne la sopravvivenza, magari a costo di qualche loro sacrificio in materia giurisdizionale.

Tuttavia grandi figure ne illustrarono la storia culturale, come i grecisti Spata e Mataranga, e soprattutto Pompilio Rodotà autore della monumentale e notissima opera *Dell'Origine, Progresso e Stato Presente del Rito Greco in Italia*, oltre a quelli che trattarono e arricchirono la loro lingua albanese.

Quello però che maturò la grande idea d'una funzione missionaria degli Albanesi di Italia, fu il Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta (1682-1756), il fondatore dell'Oratorio di Piana di rito bizantino (1716) e del Seminario Italo-Albanese di Palermo



(1734). Egli sentiva che, come nel passato le divergenze fra l'Oriente e l'Occidente furono dovute, più che a differenze dogmatiche, a incomprensioni psicologiche, così al presente è ben difficile per l'una e per l'altra parte l'intesa non servita da intermediari altrettanto saldi nella fede romana quanto approfonditi nelle tradizioni culturali e spirituali e nella mentalità etnica delle genti d'Oriente. Per ciò il P. Guzzetta trovava naturalmente preparati gli Albanesi d'Italia, e si adoperò perchè si addestrassero e fossero posti in grado di svolgere tale missione.

Effettivamente essi non mancavano di esercitarla: nella Himara, regione costiera dell'Albania Meridionale, lavorò per quasi un secolo una missione di Basiliiani in gran parte italo-albanesi; tra questi lasciarono fama, per dottrina e fervore di apostolato, i siciliani Mons. Basilio Matranga e Mons. Giuseppe Schirò di Piana degli Albanesi e Mons. Nilo Catalano, messinese.

I sacrifici e lo zelo di questi pionieri delle Missioni nel vicino Oriente Cristiano non furono coronati dal meritato successo. I tempi non erano maturi, e la regione scelta per queste missioni non si dimostrò la più adatta perchè il loro apostolato potesse avere una possibilità di irradiazione nelle regioni circostanti, dato lo stato di isolamento della Himara nei confronti del retroterra albanese, già tutto soggiogato alla dominazione turca.

Efficiente poteva essere solo un'azione svolta su e attraverso la classe colta e dirigente. Fortunatamente non mancarono fra gli italo-albanesi, specialmente d'Sicilia, uomini capaci di preparare nel loro ambiente gli strumenti adatti; basterà nominare i due grandi Schirò, Mons. Paolo, grande studioso della liturgia insieme e della lingua nazionale, e il poeta Giuseppe, non meno grande come continuatore delle tradizioni e delle funzioni delle Colonie che come poeta.

Ma bisognava fondere tutto questo, portar tutto all'efficienza, e dare, se è lecito così esprimersi, uno statuto alla comunità portatrice dell'idea.

Lo strumento della Provvidenza fu Papas Gaetano Petrotta.

Egli non fu certamente il tipo che noi ci raffiguriamo come l'uomo d'azione. Egli era un silenzioso. Più che con il fare o con il parlare rumorosamente, egli agiva con la mente, con lo studio diligente e indefesso, col cuore affettuoso e col sorriso che ne sgorgava dall'alto della grande, scura e barbata persona, con la penna e con la preghiera; se mai, per l'organizzazione, aveva i suoi discepoli e amici, primo fra tutti il fratello Rosolino.

La grande impresa della sua vita fu anzitutto ottenere che, come gli Albanesi di Calabria avevano avuto una propria Eparchia o diocesi, così anche la avessero quelli di Sicilia, che pure da tempo avevano un fiorente Seminario e anche un Vescovo Ordinate. Non sarebbe giusto imputare a colpa di chicchessia le difficoltà che si frapponessero alla realizzazione, come nemmeno negare il merito d'altri che concorsero o consentirono alla riuscita; certo è che la competenza culturale, l'ortodossia dottrinale, la solida e innegabile pietà d'un sacerdote così rappresentativo della sua comunità, e inoltre e forse ancor più, il suo spirito di moderazione, di disciplina, di equilibrio, di vera carità, lo posero fra i più benemeriti della causa.

L'idea non fu originale sua: era l'idea di P. Guzzetta, quella della funzione missionaria della comunità albanese di Sicilia; non era inaudito — tutt'altro! — nemmeno il fatto d'un sacerdote italo-albanese insigne per cultura, e nemmeno l'osservazione che per il servizio della causa dell'Unione, tra gli strumenti umani, la cultura specifica profonda fosse il principale. Fu però lui che in sé compendì le due cose.

Uomo di cultura insigne, laureato in lettere, filosofo serio e coscienzioso, capace di maneggiare il suo dialetto, per quanto prestatosi già a tutta una tradizione letteraria e da essa elaborato, certo arcaico e non ricco, fino a fargli dir tutto in materia



teologica, autore di numerose e preziose opere (quelle edite son le minori e la minor parte), cultore non meno della bizantinologia che dell'albanologia, professore universitario, membro di varie Accademie, egli fu uno degli uomini culturalmente più completi che la nobile tradizione degli italo-albanesi possa vantare.

Nel campo religioso fu tra quelli che più lavorarono per la integrale restaurazione della liturgia bizantina tra gli albanesi di Sicilia e per la sua efficienza nello spirito di pietà sacerdotale e popolare; tra i fondatori dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, fu colui che ne costituiva lo spirito.

Quando finalmente il campo dell'Albania si aperse a un inizio di lavoro per la grande idea dell'Unione, egli che già vi era noto e altamente apprezzato, vi accorse ad iniziare l'opera.

Lungi da lui l'impazienza di registrare dei successi di conquista. Egli giunse in Albania come uno studioso; come il professore di Albanese dell'Università di Palermo che accedeva all'invito del Ministro albanese della P. Istruzione di collaborare alla vasta opera di redazione di testi per i licei, di raccolta di materiale per la storia era appunto tutto ciò che costituiva il segreto del suo metodo missionario, mentre la sua competenza liturgica ne formava lo strumento, e la sua appartenenza d'origine a quel mondo forniva il passaporto.

culturale del paese. All'infuori del suo incarico ufficiale, egli non svolgeva altra opera che quella di irradiare intorno a sè la sua calma amabilità e la sua spiritualità. Ma

Il risultato fu che, invece d'essere il pastore che corre in cerca della pecorella smarrita (che non è l'unica forma d'apostolato!), egli fu come il padre che attende il figliuol prodigo e gli lancia messaggi misteriosi, e — insieme con la sua cara comunità siculo-albanese — come la città posta sul monte che sta ferma ma attira gli sguardi e i passi speranzosi.

Vero è che un risultato di fatto non ci fu, almeno definitivo, come ci furono approcci d'insigne rilievo; ma — se non fosse indiscrezione in questi momenti dannosa quanto contraria allo spirito di Papas Petrotta stesso — potremmo portare una ben ricca documentazione del fermento tuttora vivo in quella « chiesa del silenzio » che è la chiesa autocefala albanese, fermento che si deve in alto grado alla testimonianza resavi da lui. Il quale certo lo manterrà vivo dal cielo, insieme con i martiri che per la causa dettero il sangue come egli ha dato il cuore e tutta la vita.

Come nella sua cara liturgia bizantina si fa quotidianamente memoria dei « ktitores » o fondatori delle chiese, così, se un giorno la chiesa albanese di rito orientale verrà in blocco — come si spera e come essa stessa desidera — alla vita dell'Unione il nome di Papas Petrotta, il caro Papa Tani di Piana, di Palermo e di Tirana, dovrà ricordarsi come quello d'uno dei più grandi padri spirituali di essa.

**Giuseppe Valentini S. J.**

*(Dal « Sicilia del Popolo » del 31 Gennaio 1953).*



## SOLENNE COMMEMORAZIONE DI PAPAS GAETANO PETROTTA

*La sacra liturgia in rito greco bizantino con assistenza di S. E. Mons. Perniciaro - Il sottosegretario Mattarella e il Presidente Restivo tra i numerosi intervenuti*

Papas Gaetano Petrotta, la cui scomparsa ha suscitato profonda e dolorosa eco nelle colonie italo-albanesi e nel mondo culturale, è stato commemorato, ieri, nella concattedrale di S. Maria dell'Ammiraglio alla Martorana e nel nostro Ateneo che lo ebbe tra i suoi più apprezzati docenti.

Le due cerimonie sono state una solenne testimonianza del cordoglio e dello affetto degli innumerevoli amici, estimatori e discepoli perchè Papas Petrotta ha lasciato un'orma indelebile, il ricordo della sua ricca personalità di Sacerdote e di maestro.

Alla Martorana come nell'Aula Magna dell'Università sono convenute le più alte autorità: tra queste abbiamo notato: S. E. Mons. Perniciaro Vescovo di rito greco ed ausiliare del Cardinale Arcivescovo per l'Eparchia di Piana dei Greci, l'on. Mattarella, sottosegretario di Stato ai Trasporti, il Presidente della Regione on. Restivo, l'on.le Bonfiglio presidente dell'Assemblea Regionale, il Conte Vittorelli, commissario dello Stato presso la Regione, l'Assessore Regionale alla P. I. on. Castiglia, l'on. Salomone presidente del gruppo parlamentare D. C. a Sala d'Ercole, l'on. Tocco Verducci, l'on. Cipolla ex presidente dell'A. R. S., il comm. Lo Russo Attona dell'ufficio culturale del Ministero degli Esteri, il Provveditore agli studi prof. Rossi. Erano, inoltre tra i presenti il Presidente della facoltà di lettere prof. Cochiara con altri docenti di tutte le facoltà, l'on. Borsellino Castellana presidente dell'Ente Fiera del Mediterraneo, il dott. Querel del Centro di cooperazione mediterranea, il prof. Di Stefano presidente della Deputazione della Storia Patria, il dott. Incoronato per il Centro di studi albanesi, il prof. Pavone presidente della Giunta Diocesana, il dott. Savoia della direzione regionale di Sanità con il medico provinciale dottore De Grazia, il direttore dell'Ufficio Regionale del lavoro dott. Romano e molti altri. Con il Sindaco di Piana degli Albanesi, on. Sala hanno pure presenziato numerose rappresentanze delle Colonie Albanesi, i monaci e le suore basiliane nonchè gli studenti albanesi ospiti del pensionato Universitario del Centro internazionale di studi albanesi e molti Papas e sacerdoti di rito latino.



La sacra liturgia, con assistenza pontificale del Vescovo S. E. Mons. Perniciaro si è svolta nel rito bizantino greco ed è stata officiata dal Papas dott. Michele Lo Jacono, parroco della Martorana, aventi come concelebranti i papas Giuseppe Lo Jacono, Stefano Plescia e Francesco Vecchio. Molti fedeli si sono accostati alla Comunione ricevendo la SS. Eucaristia sotto le due specie del Pane e del Vino. Alla fine della Messa il Papas Michele Lo Jacono ha rievocato l'Estinto mettendo in evidenza la sua pietà sacerdotale, l'umiltà, la ricca spiritualità di Papas Petrotta, canonico della Cattedrale di Piana.

A rito di suffragio, è poi seguita la commemorazione accademica nell'Università.

Il Magnifico Rettore prof. Chiazzese ha ricordato le eminenti qualità di studioso e di appassionato cultore del prof. Petrotta la cui opera viene oggi degnamente continuata dal Prof. Valentini a lui succeduto nella Cattedra di lingua e letteratura albanese.

Il prof. P. Giuseppe Valentini S. J. ha, quindi, tenuto la prolusione inaugurale al suo corso che è stata, allo stesso tempo, una magistrale commemorazione dell'illustre suo predecessore.

Nel quadro delle culture — ha detto il prof. Valentini — non si danno doppiami né ripetizioni: sono riproduzioni del volto di Dio sotto varie luci e da vari punti di vista e perciò hanno la funzione di completare il quadro della manifestazione di Dio nella creatura umana.

Papas Petrotta ha avuto la missione ed è stato fedele alla missione di raccogliere tutti i valori culturali e spirituali di tutte le varie branche della nazione Albanese nelle varie epoche e di segnare, nel più ampio quadro della cultura mediterranea ed europea, il posto della cultura Albanese, segnando l'abbraccio fra la cultura e la spiritualità dell'Oriente e dell'Occidente.

Alla fine del discorso, le Autorità e tutti gli intervenuti, che hanno letteralmente gremito l'Aula Magna, hanno avvicinato l'on. Rosolino Petrotta, Assessore regionale alla Sanità, fratello dell'Estinto, il quale ha distribuito una immagine ricordo.

Il prof. Collura ha donato un riuscito ritratto ad olio di Papas Petrotta e il presidente della Storia Patria ha fatto voti al Sindaco perchè esso venga accolto nella Biblioteca Comunale e posto nella pinacoteca degli Uomini illustri che hanno onorato questa nostra terra di Sicilia.

*(Dal « Sicilia del Popolo » del 10 febbraio 1953).*



## PAPAS GAETANO PETROTTA

### MISSIONARIO ED UOMO DI CULTURA

*Commemorato all'Università il Maestro il cui ritratto dovrebbe essere ospitato alla Biblioteca comunale tra i Grandi Siciliani*

Credenti ed uomini di cultura, nella continuità di due pubbliche manifestazioni dello spirito che si compongono in unico atto d'amore, hanno celebrato papas Gaetano Petrotta, canonico della Cattedrale di Piana degli Albanesi e Professore emerito di lingua e letteratura albanese nell'Università di Palermo. Non sappiamo se il coordinamento delle due manifestazioni alla Chiesa della Martorana ed all'Università sia stato casuale, certo ha espresso, nel ricordo commosso, una unità spirituale che nell'Estinto fu spontanea e naturale alla sua anima raccolta e pia; Egli sapeva fare oggetto della sua sollecitudine di studioso e del suo amore di credente laborioso e fecondo (missionario soprattutto) l'Albania nazione e comunità di credenti.

Il suo spirito riservato e meditabondo, la sua educazione, l'atavismo profondo di un popolo che ha molto sofferto nei secoli, lo fecero soldato di una grande e bella battaglia che portò da un lato al riconoscimento ed alla sistemazione dell'Eparchia albanese in Sicilia e dall'altro a tutta una attività missionaria e spirituale per il ritorno delle Chiese d'Oriente in seno all'universalità romana.

Ebbe la gioia e la fortuna di assistere verso la fine della sua vita alle celebrazioni dei cinquecento anni di vita delle comunità albanesi in Sicilia e ne intese il grande valore culturale, spirituale, umano e politico, poichè Egli, buon combattente per la causa albanese in assise internazionali, aveva fatto amare esperienza di rivalità ed odi balcanicamente aspri e tenaci; sapeva quanto alto fosse l'insegnamento civile che Sicilia ed Albania davano al mondo diviso di una lunga e pacifica comunità civile fatta di rispetto reciproco e di reciproca comprensione.

In quei giorni lo vedemmo a Piana vicino al fratello Rosolino di cui fu « amico » in un senso veramente arcaico e profondo, per lunga comunità di sentimenti e di sofferenze, pur nella diversità del « servizio » che ognuno s'era scelto avanzando nel mondo.

Fu un'oasi serena, che lo consolò del crollo di tutti suoi sogni in terra skipe-tara, di cui aveva sperato una rifioritura ed una resurrezione, dove era accorso come figlio alla madre e come missionario alla conquista, spoglio d'ogni orgoglio, fuori d'ogni gioco politico, col cuore e la mente matura dal lungo pensare e dal molto soffrire.



Ci si è detto che le ultime parole di « papa Tani » furono per la terra skipe-  
tara e nessuno che l'abbia conosciuto potrà meravigliarsene: in quell'ora d'epigoni  
in cui la mente si spegne con l'ultimo soffio di vita, emergono alle labbra parole  
a lungo pensate, sospiri a lungo contenuti, amori e dolori che furono centro e motore  
di tutta la vita. L'Albania era per « Papa Tani » sacerdote e studioso, italiano e  
credente, la parola che racchiudeva il simbolo della sua vita di studioso e di pre-  
ghiera, di raccoglimento e di azione.

Ma è giusto, oggi, dimenticare i ricordi personali, cancellare dalla memoria  
la figura netta e composta di questo gran vecchio saldo e silenzioso, osservatore  
pensoso del cuore umano e limpida anima di poeta, per ricordare la sua opera  
di studioso che oggi s'appresta a continuare nell'Ateneo palermitano un gesuita  
di gran dottrina, che lo conobbe e lo stimò e potrà meglio ch'altri continuarne la  
fatica nobilissima.

Giunse all'insegnamento universitario dopo lunga, silenziosa e tenace prepa-  
razione ed il suo lavoro: « Popolo, lingua e letteratura albanese », costituì la prima  
pietra angolare cui dovevano aggiungersi le opere inedite sui canti tradizionali siculo-  
albanesi e la grammatica del dialetto toscò di Piana, che il Kretschmer poté utilizzare  
per il suo dizionario generale della lingua albanese.

Il nome di Papas Petrotta rimane legato a quello del venerando Mons. Schirò  
per la pubblicazione del più antico testo di lingua albanese: il « Missale romanum »  
di Gjon Buzuku del 1555, compiendo così un voto dell'Accademia palermitana.

Ma non possiamo dimenticare che quest'opera di pioniere della cultura distinse  
anche lo Estinto nella lunga battaglia per l'Eparchia, il cui trionfo costituì forse  
la maggiore consolazione della sua vita.

**Ercole Melati**

Ieri alle ore 9 alla Chiesa della Martorana S. Ecc. Perniciaro Vescovo dell'E-  
parchia di Piana degli Albanesi ha celebrato nella solennità del rito orientale il  
quadragesimo della morte di Papas Gaetano Petrotta Canonico della Cattedrale di  
Piana e professore emerito di lingua e letteratura albanese nella nostra Università.  
Ha pronunziato il panegirico dell'Estinto Papas Lo Iacono, parroco della Martorana.

Subito dopo il Padre Valentini nell'Aula Magna dell'Università ha pronun-  
ziato la prolusione al suo corso di lingua e letteratura albanese dedicandola alla  
celebrazione dell'opera letteraria e scientifica dell'Estinto.

La commossa e dotta rievocazione è stata seguita con grande interesse e com-  
mosa attenzione. Il Magnifico Rettore prof. Lauro Chiazzese ha pronunziato brevi  
commosse parole di rievocazione e di omaggio.

Erano presenti il Presidente della Regione on. prof. Franco Restivo, l'on.  
Mattarella, l'on. Sala Sindaco di Piana degli Albanesi, l'on. Bonfiglio Presidente  
dell'Assemblea regionale, l'on. Castiglia Assessore alla P.I., l'on. Salomone Capo  
del gruppo parlamentare D.C., l'on. Tocco-Verducci, il Commissario dello Stato, l'on.  
Cipolla e altre numerose autorità civili e politiche e membri del Corpo accademico  
e larghe rappresentanze del Clero e delle colonie albanesi.

Tra i familiari era il fratello dell'Estinto on. Rosolino Petrotta, cui rinnoviamo  
le nostre più sentite condoglianze.

(Dal «Giornale di Sicilia» del 12 Febbraio 1953).





## COMMEMORAZIONE DEL PROF. PAPAS GAETANO PETROTTA

Il rilievo dato dalla stampa cittadina alla solenne commemorazione di Papas Gaetano Petrotta avvenuta nella mattinata del giorno 9 febbraio nella chiesa Con-Cattedrale di S. Maria dell'Ammiraglio alla Martorana e nell'Aula Magna dell'Ateneo palermitano, è un legittimo riconoscimento degli alti meriti che lo Scomparso seppe conquistarsi nel campo degli studi e della vita sociale.

È la sua laboriosissima vita di profondo studioso, di pensatore e di poeta, è stata con belle e sentite parole illustrata dal Rettore Magnifico dell'Università, Prof. Lauro Chiazzese, prima, e poi dall'emerito Prof. Giuseppe Valentini che, succedendo al Prof. Petrotta nella Cattedra e di Storia e Letteratura Albanese, ha, come pro-lusione al suo corso accademico, tratteggiato mirabilmente la figura dell'insigne Maestro scomparso, illuminandone le caratteristiche peculiari e l'importanza della opera da Lui compiuta nel coordinare gli aspetti e le forme varie della lingua e della letteratura dell'Albania e delle colonie albanesi disseminate in Italia.

L'esistenza di Papas Petrotta, così intensamente feconda, fu anche e soprattutto un esempio di correttezza morale e di disciplinato metodo di vita, esempio di pietà cristiana, di carità umana e di virtù civili informate all'alto concetto che Egli ebbe del sacrificio e del bene.

Il sacerdote e l'uomo, lo studioso e l'educatore si fondevano creando in Lui una tipica e ricca personalità che un innato senso di modestia rendeva ancor più apprezzabile e suggestiva.

Il sacerdote-missionario e l'uomo, lo studioso e l'educatore facevano di Papas Petrotta uno di quegli esseri destinati a lasciare nel mondo un'orma incancellabile del loro operato.

E Papas Gaetano Petrotta che è passato nella vita spargendo la luce del Suo esempio e del Suo sapere, dal Regno sovrumano della Verità ov'Egli da poco tempo ha preceduto noi che lo ricordiamo oggi commossi e ne esaltiamo l'operosità silenziosa e fattiva, può — insieme ad altri Spiriti che sulla terra non morranno — esclamare soddisfatto il « NON SON VISSUTO INVANO ».

**Lauro Di Grotte**

*Officiata dal Parroco Dott. Papas Michele Lo Jacono — che ha anche pronunziato un sentito e commovente elogio funebre ricordando soprattutto i meriti di cristiana pietà del compianto Prof. Petrotta — la solenne liturgia di suffragio in rito bizantino alla Martorana è stata assistita pontificalmente da S. E. Mons. Perniciaro Vescovo dell'Eparchia di Piana, e cantata dai chierici del Seminario Greco Albanese  
A questa cerimonia religiosa come commemorazione accademica seguita nell'Aula*



*Magna dell'Università, attorno ai familiari ed al fratello dell'Estinto On. Dott. Rosolino Petrotta, moltissimi sono stati i convenuti e tra essi — come testimonianza di cordoglio e di sincera ammirazione — le più alte Autorità: il Presidente della Regione On. Restivo, il Presidente dell'Assemblea Regionale On. Bonfiglio, il Sottosegretario di Stato ai Trasporti On. Mattarella, il Vescovo Mons. Perniciaro, molti deputati regionali, numerosi docenti universitari, il Provveditore agli Studi Prof. Rossi, molti amici e discepoli dell'Estinto.*

*Il Presidente della Società Siciliana di Storia Patria si è fatto anzi interprete presso l'Amministrazione Comunale di un voto auspicato da molti colleghi dell'Ateneo palermitano inteso a collocare il ritratto di Papas Petrotta — già eseguito ed offerto in dono per l'occasione dal pittore Lorenzo Collura — nella Galleria dei Grandi Siciliani presso la Biblioteca Comunale.*

*(Da « Il Duemilista » di Palermo Febbraio 1953).*



## La parola del Magnifico Rettore Prof. Lauro Chiazzese nell'Aula Magna dell'Università.<sup>(1)</sup>

La prolusione del Padre Valentini, nuovo titolare della cattedra di lingua e letteratura albanese, ha un significato particolare. Il Padre Valentini, interpretando l'unanime sentimento del Corpo accademico, ha voluto, con delicato pensiero, dedicare il suo discorso all'opera scientifica del suo illustre predecessore: di Papas Gaetano Petrotta, da poco tempo rapito al nostro affetto e alla nostra ammirazione.

E' per questo motivo che la prolusione odierna vuol essere, soprattutto, un atto di riverente omaggio, il più degno che da noi si potesse offrire, alla santa memoria dell'illustre scomparso, che per tutta la sua vita si dedicò, con altezza d'ingegno, agli studi di albanologia.

Del fondamentale apporto recato da Gaetano Petrotta a codesto ambito di ricerche dirà, con la competenza che gli è propria, il prof. Valentini.

Io desidero soltanto porre in rilievo come questa Università, con la scomparsa di Gaetano Petrotta, abbia perduto uno dei suoi Maestri più alti: un Maestro non solo di scienza, ma anche di saggezza, umana esperienza, di cristiana pietà, di luminosa fede: esempio di una vita cristianamente spesa nella pratica della più nobile virtù e nel culto dei più puri ideali: esempio per tutti noi, discepoli e colleghi.

Con mio grande rincrescimento io non potei porgere alle sue

---

(1) Il testo del discorso di prolusione del Ch.mo Prof. Giuseppe Valentini sarà pubblicato a parte



spoglie mortali l'estremo saluto della sua Università. Oggi l'occasione mi è propizia per tornare ad esprimere tutto il nostro cordoglio per la perdita irreparabile e tutta la nostra venerazione per quella eccelsa figura di dotto e di sacerdote

Il Padre Valentini viene tra noi preceduto da così alta fama che io non mi azzardo a farne una presentazione.

Quando la nostra Facoltà di lettere, con voto unanime, chiamò il Padre Valentini alla cattedra che il Papas Petrotta aveva lasciato per limiti di età, noi pensavamo, con viva soddisfazione, ad una collaborazione quanto mai feconda, per l'incremento degli studi di albanologia, tra i due illustri maestri, uniti non soltanto dalla identità degli interessi scientifici, ma anche dalla stessa altissima missione del sacerdozio. Iddio ha disposto altrimenti. Ci conforta tuttavia il pensiero che il Centro di cultura albanese creato presso questa Università dal compianto Papas Petrotta possa oggi essere affidato alle cure del più insigne cultore che vanta il nostro Paese in quest'ordine di ricerche.

Siamo certi che, sotto la sapiente guida del Padre Valentini, il nostro Centro di studi albanologici, ormai così felicemente avviato, si rinsalderà e prospererà. E' questo l'omaggio migliore che da noi si possa rendere alla venerata memoria di Gaetano Petrotta.

Ma desidero anche formulare l'augurio che questo nostro centro di albanologia possa inserirsi, di qui a poco, in un quadro di ricerche più ampio, che abbracci le culture di tutti i paesi mediterranei, e che proprio l'Università di Palermo, acquistata nuova coscienza della sua funzione mediterranea, possa divenire il nucleo di elaborazione e di irradiazione di studi siffatti.

Solo quando avremo raggiunto queste ulteriori mete, potremo dire di avere ottemperato pienamente al luminoso insegnamento che ci viene dalla vita e dall'opera di Gaetano Petrotta.



## IL CORONAMENTO DELLE ONORANZE NEL FAMEDIO DELLA SICILIA

Il 17 marzo 1953 gli onori resi alla memoria di GAETANO PETROTTA con seguono il coronamento più adeguato al loro valore.

Scaturito dal vasto compianto che la prematura scomparsa, non che dell'Uomo e del Sacerdote ineffabilmente caro, del Maestro e del Letterato inimitabilmente amabile aveva suscitato, questo ciclo di onoranze, superando la fase commossa delle manifestazioni di cordoglio, era venuto componendo il suo svolgimento ulteriore — come si è visto — sul piano più consapevole della commemorazione donde il suo valore doveva ovviamente trarre sostanza di motivi superiori a quelli contingenti del compianto, palesandolo quale doveroso ossequio alle benemerenze di una vita nobilmente spesa.

Emergeva da qui l'esigenza di consegnare alla storia il ricordo di quest'ossequio, e raccomandare all'attenzione della posterità la nobile fatica che lo aveva provocato.

Esigenza di natura affine a quella che il 28 marzo 1874 poneva nella Biblioteca Comunale di Palermo le premesse per l'istituzione del FAMEDIO DELLA SICILIA, grazie all'iniziativa di un generoso cultore di patrie memorie: di quell'Agostino Gallo, cioè, che morendo disponeva di collocare in quella Biblioteca, quale perpetuo deposito, una sua nobile collezione di ritratti d'illustri siciliani, raccomandandone l'incremento affinché la fama dei siciliani di benemerenza esemplare potesse perpetuarsi a maggior decoro della Patria e crescente edificazione dei suoi figli.

Un ritratto amorosamente fedele alla figura dell'Estinto anche nell'inalterabile lume di bontà intelligente che ne addolciva l'austera dignità, era già stato eseguito da un pittore, Lorenzo Collura, per elettiva affinità a Lui devoto, e l'esposizione di quella tela, durante la commemorazione indetta dall'Ateneo palermitano, provocava il voto di soddisfare l'avvertita esigenza collocando quel ritratto nella Galleria della Comunale di Palermo, consacrata dalla tradizione dei Padri alla dignità di famedio della Sicilia.

Il Presidente della Società Siciliana di Storia Patria, Prof. Antonino De Stefano, si rendeva interprete del voto che, prontamente accolto dall'Autorità Comunale, doveva essere appagato mediante una cerimonia alla quale l'intervento di una eletta rappresentanza della culturale italiana e straniera conferì la solennità di una consacrazione unanime.

Fra gli intervenuti che vennero accolti dall'Assessore per la Pubblica Istruzione al Comune, Prof. Scaglione, assistito dalla Direttrice della Biblioteca, Dott. Alaimo, furono notati: S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo di Piana degli Albanesi, S. E. l'Ambasciatore Michele Scammacca, Capo del Cerim. della Repubblica, l'on. Prof. Gaspare Ambrosini, Deputato al Parlamento e Presidente della Commissione Parlamentare per gli Affari Esteri, l'On. Avv. Pietro Castiglia, Assessore per la P. I. della Regione Siciliana, il Magnifico Rettore dell'Università Prof. Lauro Chiazzese, il Preside della Facoltà di Lettere prof. Giuseppe Cocchiara, il prof.



Ernest Koliqi, Ordinario di Lingua e Letteratura albanese all'Università di Roma, già Ministro della P. I. in Albania, il Presidente della Società Siciliana per la Storia Patria prof. Antonino De Stefani, il Prof. P. Giuseppe Valentini, professore di Lingua e Letteratura albanese all'Università e Direttore del Centro di Studi Albanesi di Palermo, il Comm. Nicola Lorusso Attoma del Ministero per gli Affari Esteri, il prof. Bruno Lavagnini, ordinario di letteratura greca nell'Università di Palermo, Segretario Gen. dell'Istituto di Studi Bizantini e Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Atene, il prof. Henri de Zugler, Vice Rettore dell'Università di Ginevra, i proff. Antonino Pagliaro e Biagio Pace dell'Università di Roma, il Generale Gualtiero Mazzei, il prof. Karl Gurakuqi già Segretario Generale del Ministero della P. I. in Albania, il Primo Segretario dell'Ambasciata di Grecia a Roma, la Signora Barbara Theodoropoulos Livada poetessa greca, il Marchese Giovanni Maurigi, il prof. Iroaje, il prof. Calogero Bonavia, capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza della Regione Siciliana, il Rettore del Seminario Diocesano di Piana degli Albanesi Papas M. Mandalà col Ministro Papas D. Como, il Parroco della Parrocchia greco-albanese di Palermo Dott. Papas Michele Lo Jacono col Coadiutore Papas Josif Lo Jacono, il Consigliere di Cassazione a riposo Comm. Giorgio Mandalà, il Commissario del Convitto Universitario italo-albanese « Saluto » di Palermo dott. Incoronato, col Rettore del Convitto medesimo Papas Stefano Plescia e gli alunni, il prof. Lorenzo Collura, il sig. Ange S. Vlahos, il dott. Giuseppe Suraci, il dott. Tommaso Plescia ed altri.

Presente, inoltre, l'on. Rosolino Petrotta, Assessore per l'Igiene e la Sanità della Regione Siciliana con i fratelli Geom. Vito, Giovanni e Antonino, i nipoti prof. Salvatore, avv. Giuseppe ed altri parenti dell'Illustre Estinto.

Sobrio il rito, che si svolge in un atmosfera di profonda commozione, cominciando dalla proiezione del documentario delle suggestive esecue per cura affettuosa di Papas Michele Lojacono a cui era stato caro serbare testimonianza fotografica del commosso tributo di venerazione unanimemente reso alla salma di Papas Petrotta dal popolo di Piana degli Albanesi.

Il significato ed il valore della cerimonia intesa ad inserire nel culto delle patrie memorie il nome di Gaetano Petrotta, vengono illustrati con alata parola dall'On. Prof. Biagio Pace, dell'Università di Roma, che rievoca, vibrando di comunicativa commozione, gli anni lontani d'inobliata dolcezza in cui col Petrotta nella nostra Università in questa stessa Biblioteca venne temprando l'intelletto allo appassionante rigore dell'indagine studiosa, nell'assiduo incitamento di maestri che avevano levato a dignità altissima il prestigio dell'Università di Palermo: maestri quali il Columba, l'Ussani ed il Nazzari della cui scuola Gaetano Petrotta sin da quel tempo predestinato a confermare l'eminenza.

Si dichiara, quindi, profondamente triste di non poter più ristabilire con Lui la cara comunione di quei tempi, ma consolato dal solenne riconoscimento delle benemerenze che il diletto amico conseguì dedicando alla Filologia e alla Storia tutto il vigore della sua intelligenza ed il più operoso entusiasmo del suo nobilissimo cuore.

Dal quale riconoscimento l'insigne oratore trae l'auspicio che le generazioni venture attingeranno nel retaggio delle memorie fede e zelo per procedere animose verso le cime irradiate dalla luce dello Spirito.

Segue, fra i presenti che tributano ammirato e fervido consenso all'orazione, la distribuzione di una immagnetta-ricordo e di numerosi esemplari dell'ultima pubblicazione dell'Estinto, « Svolgimento storico della cultura e della letteratura albanese », e la solennità ha termine lasciando in ciascuno la grata consolazione di avere assolto, onorando Papas Petrotta, un voto sincero ed un debito verace.

M. E. A.



## *Alcuni telegrammi e brani di lettere di condoglianze:*

S. Em. Card. EUGENIO TISSERANT, Decano del S. Collegio, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale:

*Ho appreso con vivo dolore la notizia della morte del Suo Reverendo Fratello, Papas Gaetano, e mi affretto a farLe pervenire le mie più sentite condoglianze.*

*Ho apprezzato le belle qualità che adornavano il caro Estinto, il quale aveva reso dei segnalati servizi alla causa dell'UNIONE.*

*Egli, infatti, lavorò molto, nel campo della carità e della cultura, per affrettare, con una più profonda conoscenza dei problemi, il ritorno dei fratelli separati all'unità della Chiesa, mentre con l'insegnamento e con i suoi studi, ha portato lustro e decoro all'Eparchiu di Piana, ed è stato, con il suo buon esempio, di edificazione al Clero e ai fedeli.*

*Particolari tenerezze il compianto Suo fratello ebbe per la sua patria di origine, l'Albania, che oggi perde in Papàs Gaetano Petrotta il più strenuo assertore dei suoi diritti ed il più profondo conoscitore della sua storia e delle sue tradizioni religiose e letterarie.*

S. Em. Cardinale ERNESTO RUFFINI, Arcivescovo di Palermo, Amm. Apost. di Piana degli Albanesi:

*Nel prendere viva parte suo grande lutto per morte venerando Fratello imploro eterno riposo Anima benedetta et conforto addolorata famiglia.*

S. Em. Cardinale MARCELLO MIMMI, Arcivescovo di Napoli:

*Accolga mie profonde condoglianze morte suo venerato Fratello.*

S. E. l'on SEGNI, Ministro della Pubblica Istruzione; al Magnifico Rettore dell'Università di Palermo:

*Vivamente rammaricato per improvvisa scomparsa professore Gaetano Petrotta porgo sentite condoglianze a nome Università Italiana et mio personale codesto Ateneo cui Egli dedicò sua appassionata attività. Prego Vossignoria rendersi interprete miei sentimenti presso Famiglia compianto Maestro.*

S. E. On. SALVATORE ALDISIO, Ministro dei LL. PP.:

*A te e famiglia tutta giungano le più affettuose condoglianze.*

S. E. On. Prof. FRANCO RESTIVO, Presidente della Regione Siciliana:

*Profondamente colpito per la scomparsa di Papas Gaetano Petrotta veneranda figura di sacerdote, di insigne studioso, di cultore delle tradizioni greco albanesi, ti esprimo i sensi di profondo cordoglio dei Colleghi della Giunta Regionale. Insieme con mia moglie sono vicino col cuore a te e ai tuoi cari partecipando al vostro dolore.*



On. BERNARDO MATTARELLA, Sottosegretario ai Trasporti:

*Vivamente addolorato inviole sentite condoglianze per dipartita carissimo bene-  
merito Papas Gaetano.*

S. E. On. GENNARO CASSIANI, Sottosegretario di Stato al Tesoro:

*Piego la fronte dinanzi a tanta luce che passa.*

S. E. Mons. CARLO ALBERTO FERRERO di Cavallerleone, Arcivescovo  
Ordinario Militare:

*Apprendo ora dolorosa scomparsa suo degnissimo Fratello del quale rievoco  
fervida generosa luminosa attività intellettuale civica sacerdotale. Assicurando intense  
preghiere esprimo sentimenti profondo cordoglio*

S. E. Mons. GIOACCHINO DI LEO Arcivescovo-Vescovo di Mazara del Vallo

*Partecipo sentito affetto suo profondo dolore perdita diletto Fratello cui ebbi  
lungo tempo vincoli devoti ossequi.*

S. E. Mons. ANGELO FICARRA, Vescovo di Patti

*Apprendo con sommo dispiacere la dolorosa scomparsa del Suo caro Fratello  
Papas Gaetano, mio ottimo collega in tutti e quattro anni di università, uomo di  
grande cultura e di bontà e modestia ammirevoli.*

S. E. Mons. GIOVANNI MELE, Vescovo della Diocesi italo-albanese di Lun-  
gro (Cosenza)

*La luttuosa notizia della morte del Suo carissimo Fratello mi ha profondamente  
contristato. Sia perchè mi era amico e perchè confratello nel Sacerdozio ho appli-  
cato stamane la Santa Messa per l'Anima di Lui benedetta. Il suo amore per l'Al-  
bania e per la lingua albanese fu senza pari, e ciò dalle pregiate e numerose sue  
pubblicazioni sarà ricordato ai posteri.*

S. E. Mons. GIORGIO KALAVASSY Esarca per i Cattolici di rito bizantino  
in Grecia:

*Il triste annunzio della morte inopinata del Suo compianto Fratello il carissimo  
Papas Gaetano, mi ha profondamente colpito.*

*Non è solo per Lei, caro Dottore, una perdita dolorosa, ma anche per la Co-  
munità albanese e per la Chiesa greco-cattolica in Italia, una perdita irreparabile.*

S. E. Mons. GIOVANNI JACONO, Vescovo di Caltanissetta:

*... la morte di Papas Gaetano Petrotta mi ha fatto sentire il dolore della scom-  
parsa di un campione della causa dell'unione tra la Chiesa Greca e la Chiesa Latina  
e la perdita di un inclito amico...*

On. Avv. GIULIO BONFIGLIO, Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana:

*Componenti Assemblea Regionale partecipano vivamente tuo grande dolore.  
Pregoti gradire sensi mia fraterna solidarietà.*

On. Prof. GAETANO MARTINO Vice Presidente del Parlamento, Roma

*Addolorato perdita tuo insigne fratello inviole senso mio vivo cordoglio.*



On. Avv. PIETRO CASTIGLIA, Assessore per l'Istruzione Pubblica della Regione Siciliana:

*Apprendo doloroso stupore luttuosa notizia, associomi unanime cordoglio scomparsa eletta figura studioso et eminente cultore lettere scienze italo albanesi magnifico assertore patriottici valori spirituali. A nome scuola siciliana pregoti accogliere commosso omaggio sua inoblabile memoria. Abbraccioti.*

S. E. Fr. AGOSTINO GEMELLI o. f. m. Rettore dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano:

*... La perdita del compianto Papas Gaetano Petrotta è stata grave per tutti, ma specialmente per quanti amano la sventurata Albania.*

Senatore CAMILLO GIARDINA, Presidente dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo

*Nome Accademia Scienze Lettere Arti Palermo esprimo profondo cordoglio scomparsa insigne socio Papas Gaetano Petrotta.*

On. Avv. ETTORE CIPOLLA, già Presidente dell'Assemblea Reg. Siciliana:

*La notizia della dipartita dell'ottimo Suo Fratello Papas Gaetano mi ha sorpreso e mi ha addolorato moltissimo, memore, oltrechè della Sua grande bontà e delle Sue non comuni virtù, dell'amicizia che, da poco meno di mezzo secolo, mi lega alla Famiglia tutta.*

*...ora è andato a ricongiungersi in Cielo coi Trapassati di sua gente, mentre quaggiù ne rimpiangiamo la perdita quanti avemmo la fortuna di apprezzare il suo gran cuore.*

M. Rev. P. ISIDORO CROCE, Archimandrita della Abbazia Greca di Grottaferrata (Roma):

*Monaci Basiliani Grottaferrata prendono vivissima parte lutto morte carissimo Papas Tani unendo suffragi riposo eterno Anima eletta implorando conforto familiari esprimendo profondo cordoglio perdita gravissima Clero italo-albanese cultura bizantina albanese rifiuta in Lui esempio amore operoso patrie tradizioni in una vita sacerdotale dignitosa senza ostentazioni pienamente dedita causa Oriente Cristiano*

Prof. Avv. GIOACCHINO SCADUTO, Sindaco di Palermo:

*Amministrazione Comunale partecipa vivamente suo grave lutto. Unisco mie personali sincere condoglianze.*

Prof. LAURO CHIAZZESE, Rettore dell'Università di Palermo

*Partecipo fraternamente tuo grande dolore irreparabile perdita amato collega Sento, come voi tutti, mancarmi una parte, una grande parte di me stesso.*

Prof. NICOLA LEOTTA, Presidente della Accademia Medica Siciliana-Palermo

*...Stimavo moltissimo l'illustre Papas scomparso per la sua profonda cultura e per la sua grande dirittura morale. I frequenti contatti intercorsi nel periodo del Rettorato universitario mi dettero molte occasioni per apprezzarlo profondamente e stringermi a Lui con il più schietto e sincero sentimento di amicizia.*

*La Sua scomparsa è grave lutto per Palermo che perde uno degli uomini di bontà, di fede e di pensiero che oggi sempre più scarseggiano.*

*Alla Sua memoria mi inchino reverente e commosso.*



M. Rev. P. EMILIO HERMAN S. J., del Pontificio Istituto Orientale di Roma:

*La perdita del suo caro e buono Fratello deve essere stata molto dolorosa per Lei. ...Chi ha conosciuto Papas Gaetano non poteva che amarlo. Dotto di vaste conoscenze e così modesto e umile, Sacerdote esemplare e zelante, senza pretese e sempre pronto ad aiutare gli altri: era una bella figura di Sacerdote. Amava la Patria italiana ma anche il suo popolo albanese, e tanto più era convinto che gli Italo-Albanesi avevano ed hanno una missione, un compito loro proprio da adempiere. Il suo lavoro intellettuale e scientifico era ispirato da questa convinzione: essi debbono servire da ponte tra gli Albanesi e Roma.*

*Egli non ha potuto vedere realizzati tutti i suoi sogni e desideri generosi; ma siamo certi che dal Cielo non mancherà di aiutare coloro che si faranno i suoi eredi e successori in questo apostolato e forse con più efficacia che qui in terra....*

Prof. LELIO ROSSI, Provveditore agli studi di Palermo.

*....La prego di gradire le espressioni del mio profondo cordoglio e delle più sentite condoglianze. L'uno e le altre sono in me alimentate dal ricordo vivo del Collega insigne, dello studioso probo, dell'Uomo buono e in ogni circostanza amabile e sereno.*

*Le sia di conforto l'unanime estimazione dell'Estinto, la cui vita fu di esempio a tutti.*

Mons. VINCENZO FONDACARO, Caltagirone

*... prego il buon Dio perchè accolga presto nel gaudio degli eletti l'anima santa del buon Sacerdote-Apostolo che spese tutta la sua esemplare vita di studioso per l'attuazione dello spirito cristiano nella società.*

Mons. FILIPPO POTTINO, Direttore Capo dell'Archivio di Stato Professore all'Università di Palermo:

*Con l'animo profondamente rattristato Le sono stato vicino nel suo grande dolore. Molto mi ha addolorato la perdita dell'incomparabile Amico.*

Mons. GIUSEPPE PICCOLO, Arciprete di Mammola (Reggio Calabria):

*Una ben grave perdita per il movimento per l'Unità della Chiesa, per la cultura, per il povero popolo albanese, per la Famiglia, per gli amici. Io ebbi modo di ammirarlo ed affezionarmi nei Congressi per l'Unità, dei quali era l'anima, era la forza di propulsione, seguendo il suo sogno, alimentando le sue speranze.*

Mons. Papas LORENZO PERNICIARO, Arciprete di Mezzojuso

*Nell'apprendere scomparsa suo illustre Fratello onore Colonie albanesi invio vivissime condoglianze nome anche Associazioni Cattoliche.*

Mons. GIOACCHINO DE MARIA, Arciprete di Isnello

*Ho appreso dai giornali la triste comunicazione della morte del Suo illustre rev.mo Fratello Papas Gaetano. Ne ho un senso di viva pena, perchè Papas Petrotta era una nobilissima figura di Sacerdote e di letterato che illustrava il Clero greco-albanese di Sicilia.*

On. Prof. BIAGIO PACE, Professore di Archeologia all'Università di Roma:

*Abbracciati angosciato scomparsa fraterno amico carissimo Papa Tani illustre epigono nostra gloria tradizione cultura albanese.*



On. Prof. ALFREDO CUCCO, Palermo:

*Partecipo sentitamente memore cuore grave lutto dolorosa perdita.*

Prof. VIRGILIO TITONE, dell'Università di Palermo:

*...per nove anni Suo Fratello mi fu il più vicino spiritualmente e il più caro dei Colleghi dell'Università. In giorni per me tristi seppe darmi conforto e consiglio, difesa e sostegno, sempre che gli fu possibile. Mi diede la sua opera, saggia ed illuminata, di collaboratore.*

*...ora lo piango come un fratello perduto!*

Prof. ANTONINO DE STEFANO, dell'Università di Palermo:

*Angosciato dolorosa perdita collega carissimo et amico buono et affettuoso esprimo vivissime sincere condoglianze.*

Prof. ERNEST KOLIQUI, Professore di lingua e letteratura albanese all'Università di Roma:

*Con cuore fraterno partecipo tuo grande cordoglio per irreparabile perdita Papa Tani nostro amatissimo amico et maestro. Sua memoria rimarrà imperitura nei nostri cuori.*

P. GIUSEPPE VALENTINI S. J., Professore di Lingua e Letteratura albanese all'Università di Palermo:

*...Il servizio che Egli ha reso agli studiosi è stato certamente ricco e prezioso: forse dei Suoi così abbondanti e diligenti repertori non potremo mai fare a meno...*

*...Egli era evidentemente ed anzitutto figlio, servitore e rappresentante della Comunità: della Comunità italo-albanese di Sicilia, della Comunità del rito bizantino, della Chiesa Cattolica. Mantenere l'idea della funzione di queste Comunità, dei legami di carità e di apostolato che le legano è stata la Sua funzione che, come senza di lui nessuno avrebbe saputo, potuto, voluto adempiere, così con Lui e con la Sua dedizione è stata assicurata, possiamo dire, per sempre.*

*E questa è la Sua sopravvivenza con e per noi....*

Prof. GIUSEPPE SCHIRO', Prof. di letteratura bizantina all'Università di Padova:

*Apprendo oggi dipartita Papas Tani partecipo vostro dolore nel rimpianto amico sacerdote studioso onorato di lustro et eredità di affetti*

Prof. GINO BOTTIGLIONI, Direttore dell'Istituto di Glottologia della Università di Bologna:

*... ebbi il piacere di far parte della Commissione che conferì all'indimenticabile Collega Petrotta la libera docenza in albanologia, e varie volte mi trovai con Lui e ne apprezzai oltre che la dottrina anche la nobiltà dell'uomo. Il suo ricordo resta in me ancora vivissimo.*

Prof. LETTERIO CANNAVO', Direttore della Clinica Medica di Messina:

*Presente spiritualmente commemorazione Papas Petrotta luminosa figura uomo, cittadino, sacerdote, scienziato.*

Prof. MICHELE PARRINO, dell'Università di Roma:

*... Egli fu decoro e lustro non solo dell'Ateneo palermitano, ma anzitutto delle Colonie albanesi di Sicilia. Il ricordo che discepoli, amici e conoscenti conserveranno di Lui non potrà essere dal tempo cancellato, nè affievolito.*



Prof. Dott. FRANZ BABINGER, dell'Università di Monaco:

*Solo ieri con vivo rammarico ho appreso la triste notizia della morte del prof. Petrotta... Così spariscono uno ad uno questi grandi uomini ed il numero degli scienziati diventa di anno in anno più piccolo in un campo così importante come è l'albanologia. La morte di Petrotta è un colpo particolarmente grave per questa scienza.*

Prof. FELICE CHISESI, Ordinario dei Licei di Roma:

*Sono profondamente turbato e addolorato, quanto, forse, credere non potrai. Vorrei dirti tante cose ma che si compendiano soltanto, per ora, nella intima e dolorosa consapevolezza che la figura luminosa di Gaetano Petrotta lascia un vuoto incolmabile, che il vostro lutto è il lutto e il dolore di noi tutti, e, in modo particolare, anche mio che sin dai lontani anni della mia adolescenza ho ammirato ed amato in Lui una guida luminosa per la mia vita spirituale e morale.*

Dr. FRANC. SCIAMBRA Già Direttore del Convitto Naz. di Palermo  
*Piango teco familiari tutti Maestro et Amico diletteissimo.*

Comm. Avv. MICHELE D'ARMATA Palermo:

*...Conoscevo Papas Tani come uomo di alto intelletto e di rara bontà, ma l'unanime compianto della sua città natale e l'innunerevole schiera di ammiratori in tutti gli strati sociali mi ha dato la misura della Sua opera vasta e proficua sia nel campo culturale come nell'apostolato sacerdotale, opera tanto più apprezzabile perchè spiegata con innata modestia....*

ISMAIL VERLACI e NDUE GJOMARKAJ:

*Nome Blocco Nazionale Indipendente et nostro presentiamo sentimenti vivissimo dolore per scomparsa grande dotto patriota che intera vita consacrò incremento studi albanesi et rigenerazione patria di origine.*

Rev. P. SANTI, Superiore dei Gesuiti di S. Fedele, Milano:

*Addoloratissimi prendiamo parte grave lutto Chiesa, Eparchia, Famiglia.*

Dott. ORESTE INCORONATO, della Colonia Albanese di Ururi (Molise)

*Nome Albanesi Molise invio profonde condoglianze scomparsa illustre letterato fulgida figura che onora Albanesi Italia et Albania*

Il COMMISSARIO PREFETTIZIO del Convitto Salute di Palermo:

*Convitto Italo-albanese Salute associasi profondo cordoglio scomparsa illustre letterato benefattore Pia Opera*

Can. PAPAS LINO BELLIZZI, della Cattedrale della Diocesi italo-albanese di LUNGRO (Cosenza)

*...Vivo però Egli rimane nel convivio dei Santi, che ha sacerdotamente imitati in questa terra; presente Egli è tra i mortali verso cui ha profuso copiosamente la sua grazia sacerdotale, la sua scienza albanologica, la sua missione apostolica...*

*Le Colonie albanesi e l'Italia perdono veramente un grande Sacerdote ed un profondo studioso.*



Prof. TERRUSO, Direttore Didattico di Piana degli Albanesi

*Nell'esaltare nobile figura che arricchisce corona uomini illustri nostro Comune mi unisco al vostro immenso dolore assieme corpo insegnante.*

FERDINANDO MANDALA, Assessore Anziano di Piana degli Albanesi

*A nome di questa Giunta Municipale porgo alla S. V. e famiglia tutta, sentite condoglianze.*

GIUSEPPE POLIZZI, Sindaco di S. Cristina Gela

*Accolga sentite condoglianze Consiglio, popolazione tutta et mie personali per scomparsa nostro amatissimo Papa Tani.*

Prof. GIORGIO FERRARA, Liceo-Ginnasio di Teramo:

*...Mi riporto al 1925 allorchè per la prima volta, abbandonando la iniziale attività di apprendista artigiano, venivo a contatto del compianto Maestro, il quale, tenace e granitico come la roccia del M. Pizzuta, gettava le basi di quel ginnasio che oggi è una realtà. Rimasi avvinto all'esimio Estinto ammirando in Lui la pazienza, l'umiltà la carità, la fede negli ideali del sacerdote e del maestro.*

*.....Egli ha esaurito la sua missione terrena, dopo aver visto realizzate molte opere cui, per tutta la sua vita, aveva atteso, con la penna e con la instancabile opera di educatore e di sacerdote.....*

T. Col. Med. Dr. LORENZO INGRIA, Dirett. dell'Ospedale Militare di Livorno.

*... so quanti affetti, quanta devozione vi legava al vostro grande Fratello e comprendo quindi il vostro immenso dolore.*

Z. KOÇO MUKA, Alexandrie (Egypt):

*Me hidhërim të madhë mora vesh vdekjen Vllait Juej: vdekja e të ndierit Vlla nuk ka idhëruar vetem Juve, por gjithë intelektualët shqiptarë.*

Mons. CALISTI, Arciprete di Monreale:

*Unito ai cristiani suffragi pro anima venerando illustre Fratello.*

Avv. MARIO MANCUSO Sindaco di Partinico

*Pregola gradire espressioni vivo cordoglio scomparsa mio amato maestro.*

GJON P. GJOMARKAJ - ZEF NEKAJ:

*Me pikllim ne zemer muerem vesht lajmin e idhet te vdekjes se papritun te Vllaut T'uej te dashtun, te shkelqyeshmit Profesor Gaetano Petrotta puntorit te palodheshem e pendes se paçmueshme qi e shkrini gjithë jeten per shkelqimin e gjuhës shqipe e njohjen e se drejtes s'one kombetare*

Ing. ATTILIO GUGGINO, Ingegnere capo dell'Ufficio tecnico-erariale di Messina:

*...e concludevo con vivissima emozione che nell'ordine di tempo dopo Giorgio Costantini e Giuseppe Schirò, con Suo Fratello scompare la più interessante figura di*



*cultore appassionato dell'orientalismo italiano, e scomparire altresì un Maestro di tranquillo e sereno equilibrio, sicchè il suo esempio varcava i limiti dell'aula universitaria.*

*Lontano da Piana da lunghi anni, non ho mancato di chiedere dei suoi Uomini, e tra essi certo ho sempre pensato che il più degno tra i viventi fosse proprio Gaetano Petrotta.*

*...Il lutto, per la sua morte, penso varchi il confine di Piana, e a questo paese intelligente auguro di saperne, al di sopra di ogni lotta di parte, onorare la memoria nel tempo e nello spazio e di chinare reverente la fronte nel ricordarne il nome.*

P. GIACOMO MARLEKAJ:

*In tanto lutto Le sia di conforto il pensiero che il caro Estinto sarà sempre presente fra noi con il Suo Spirito e rimarrà immortale per la Sua attività scientifica.*

Dott. Papas GIOVANNI DI MAGGIO, Arciprete di Contessa Entellina:

*Assieme famiglia et fedeli questa Colonia albanese esprimo vivo cordoglio insostituibile perdita.*

Presidente Circolo Skanderbeg di Palazzo Adriano:

*Soci et Colonia albanese Palazzo Adriano inviano vive condoglianze morte emérito albanologo.*

Avv. VINCENZO TERMINI, Cons. Deleg. Opera Naz. Invalidi di Guerra.

*la notizia della scomparsa del prof. Papas Petrotta, Suo illustre Fratello, che ho avuto la ventura di conoscere personalmente e di apprezzarne la dottrina e gli alti meriti sacerdotali, mi ha profondamente rattristato.*

D. OTTAVIO GARANA, Siracusa

*...ora che è morto non riesco a dividere il ricordo del nostro caro Papas Gaetano da quello dell'Arcivescovo Carabelli: due Apostoli dell'Oriente Cristiano.*

D. DE LUCA e D. TRICOMI dell'Istituto Salesiano « Don Bosco » Palermo:

*la perdita del Vostro Fratello, per noi caro come un padre, ci ha profondamente addolorati.*

GIORGIO COMANDE' da Chicago (Stati Uniti):

*Invio questa lettera per esprimere le mie condoglianze, avendo sentito la triste notizia della morte di suo Fratello il caro Papa Tani l'uomo intelligente di Piana e della nostra Sicilia.*

*Dio solo potrà darvi conforto in tanto dolore: il ricordo del compianto Papa Tani rimarrà vivo nei nostri cuori, non dimenticheremo mai le opere e l'esempio che egli ci ha dato durante la sua vita, nè dimenticheremo mai la sua condotta di vero e puro Ministro di Dio.*

Sac. GIACOMO DI GIOVANNI Monreale

*Mi unisco al Suo dolore per la perdita del venerato e stimato Suo Fratello.*

VUCANI, ASHTA, MUKA, ORUCI, GURAKUQI, studenti universitari albanesi in Palermo:

*Profondamente addolorati partecipiamo immensa perdita illustre et insigne patriota albanese nonchè nostro amatissimo professore.*



P. BECKER, Rettore Collegio Greco S. Atanasio, Roma:

*Condoglianze preghiere tutto Collegio Greco.*

Dott. MAJORCA, Segreteria dell'Assemblea Regionale Siciliana

*Memore elette virtù cuore mente grande italiano fedele cultore tradizioni albanesi  
pregola accettare espressioni mio profondo cordoglio*

Dr. PAOLO SCHIRO', Roma:

*... Per caso ho appreso il grave lutto che ha colpito la tua famiglia, la nostra comunità e la letteratura albanese...*

*Il nome del nostro caro Papa Tani rimane scolpito nei nostri cuori a caratteri d'oro assieme ai nostri Grandi che hanno illustrato con la loro opera le virtù del nostro popolo.*

*Ho una penna troppo modesta per dare un apprezzamento sulla attività e sull'apostolato di Papa Tani: le sue virtù vivono oramai e vivranno nei secoli perchè tradotte nella sua monumentale opera.*

Suor SOFIA MASI, Siracusa:

*Ho appreso la perdita del rev. Papas Tani con sommo dolore... di questo Santo Sacerdote che sacrificò la sua vita sul tavolo di lavoro e i suoi occhi e la sua mente sui libri, e il suo cuore per i giovani che istruì ed educò...*

*Credo che il nostro paese molto ha perduto...*

Z. VASIL ALARUPI, Natick Mass (U.S.A.):

*... humbem nje vlere te gjakut t'one q'i pat dedikuar Letravet shqiptare jeten e tij te bukur prej studiozi dhe shkencetari. Por kujtimi i Tij do te mbetet se veprat e Prof. Gaetanos nuk vdesen.*

*Dhe kur te na e beje Zoti mbare te kthehem ne Sqiprine t'one, perseri te lire, ashtu si e deshte edhe Papas Gaetanoja, si shenje omaxhi edhe mirenjohjeje te perjeteshme do t'i ngrehim ate monument qe meritojen njerzit e mbedhenj qe me aq dashuri edhe pa-interes i kane sherbyer Kombit Shqiptar.*

M. Rev. P. MANSUETO DA CASTELTERMINI, Convento PP. Cappuccini, Trapani:

*... Ci conoscemmo durante la guerra del 1915-18 e da allora rimase fra noi una amicizia vorrei dire fraterna. In diverse occasioni potei apprezzare la rara bontà e le virtù che ornavano l'Animo suo, per cui Lo ammiravo e nutrivo per Lui una stima e un affetto da fratello...*

*Comprendo bene perciò il vuoto e il rimpianto lasciato da Lui in tutti gli ambienti ecclesiastici e culturali nei quali svolse la Sua preziosa attività. Nostro Signore Lo avrà premiato certamente per la Sua vita esemplarissima e per lo zelo veramente apostolico spiegato per la divina gloria e per le anime.*

Rev. D. JOLANDO NUZZI, Seminario Arcivescovile, Bari:

*... Il Signore avrà già dato il premio al Suo Servo fedele, che tanto si adoperò per la causa santa dell'Unione: il Suo nome non cadrà nell'oblio.*

Dr. IGNAZIO GATTUSO, dell'Ufficio di Presidenza della Regione Siciliana.

*La notizia della morte di tuo Fratello papas Gaetano mi ha molto rattristato... La Sua perdita è grave anche per il campo della cultura, ma la Sua opera non perirà, come il Suo ricordo non si cancellerà nel cuore dei numerosi amici ed ammiratori.*



Prof. GIOACCHINO LA BARBERA, Palermo

*.....Se altri sono rimasti ammirati per la Sua dottrina e la Sua scienza, io ti dico che fui sempre edificato, nei pur fuggevoli incontri, per la Sua modestia e per la Sua bontà, doti queste che purtroppo non abbondano.*

Dott. ALFONSO PIRO, Ispettore Compartmentale dell'INAIL, Roma:

*... serbo un profondo commosso ricordo di Papa Tani... il cui tratto essenziale era di ammantare una singolare intensità di pensiero e di opere, con una semplicità di vita familiare, raccolta e contenuta.*

Dr. ADOLFO MASCI da S. Sofia d'Epiro (Cosenza):

*... ho appreso la immatura scomparsa dell'indimenticabile, buono, dotto Papas Tani... ti esprimo il mio cordoglio profondo per la perdita dell'amico, dello studioso che, se lascia dietro di sé un nome di cui va orgogliosa non solo la famiglia Petrotta, ma l'intera Comunità italo-albanese, lascia pur tuttavia un vuoto profondo che difficilmente sarà colmato*

Sac. RIZZO LEONE, Arciprete di Martini di Sinagra:

*La notizia della morte del suo adorato fratello mi ha profondamente addolorato... Egli univa alle doti sacerdotali, intellettuali, culturali ed organizzative anche quelle di vero, leale, sincero amico...*

Dott. Rag. FRANCESCO MASCANZONI, Bari:

*La notizia della scomparsa di Suo Fratello Papas Gaetano Petrotta mi ha profondamente addolorato. Con la diperdita di suo fratello, gli Studi Albanesi, che egli tanto amava, hanno perduto uno dei più autorevoli e competenti cultori; il vuoto che egli ha lasciato potrà essere difficilmente colmato.*

Mons. DOMENICO PANCERA, Prevosto di Vittorio Veneto:

*... Ho appreso con vera amarezza la notizia della inaspettata dipartita del buono e caro Suo Fratello Papas Gaetano... Avete perduto, anche per la vostra Comunità, un valore. Quanti cari ricordi!*

Archimandrita STEFAN ILKIĆ, Sombor (Jugoslavia):

*Mi è arrivata la tristissima notizia della morte del Suo caro Fratello, il rev. Papas Gaetano, ché ho stimato come fervido servitore di Dio, come eminente professore, come amico e confratello... Non dimenticherò mai di pregare il Signore di ricevere il Defunto nel numero dei Suoi eletti.*



*Dal «Giornale di Sicilia» del 31 dicembre 1952*

Scompare con la morte del Rev. Papas Petrotta una delle più eminenti personalità del campo religioso e della cultura; una di quelle figure che riscuotono la generale stima per la elevatezza dell'ingegno e la grandezza dell'animo.

Studioso profondo aveva pubblicato opere di severa dottrina, arrecando un contributo notevolissimo alle quali si dedicò con appassionato fervore sin dalla giovinezza, maturando in essa il suo pensiero rivolto costantemente anche alla Patria albanese, della quale, ben a ragione, era considerato un figlio prediletto.

Canonico della Cattedrale di Piana, la sua attività fu svolta a rinsaldare anche i legami religiosi, sentimentali e culturali fra la sua terra d'origine, l'Italia e la Sicilia, che amò con vera dedizione.

La Sua perdita, pertanto, non è soltanto un lutto di Piana degli Albanesi, che ne piange la scomparsa con animo affranto, ma anche della città di Palermo, dove egli insegnò presso l'Università infondendo nelle menti e nei cuori dei numerosi discepoli, che ne affollavano le lezioni, i tesori del suo sapere e dell'ammaestramento di una esistenza fatta di comprensione, di altruismo e di abnegazione.

Alla famiglia dell'illustre Estinto e, particolarmente al nostro amico on. Rosolino Petrotta, Assessore regionale alla Sanità, vanno il nostro profondo cordoglio e la partecipazione più affettuosa al loro grande dolore.

*Dal «Sicilia del Popolo» del 31 dicembre 1952*

Papas Gaetano Petrotta ha serenamente chiuso, nella natia Piana degli Albanesi la notte del 30 dicembre, la sua vita terrena tutta dedicata alla Chiesa e alla cultura.

Sacerdote pieno di zelo e studioso profondo ed appassionato, Papas Petrotta, ebbe sempre la stima e l'affetto di quanti lo conobbero e gli furono vicini.

Ebbe perennemente vivo nel cuore il ricordo della terra di origine: l'Albania; e tutta la sua attività fu svolta a rinsaldare i legami religiosi e culturali tra la Patria di origine e la Sicilia che amò con vera dedizione filiale.

Papas Petrotta diede tutta la sua fervida collaborazione — nel 1930 — alla costituzione del «Circolo di Studi per l'Oriente Cristiano» che precedette il vasto movimento per il ritorno alla Chiesa di Roma dei fratelli separati dell'Oriente, la grande crociata che ebbe, nella Enciclica di Pio XI «Rerum Orientalium», le auguste direttive del Vicario di Cristo.

Ebbe affidata la Cattedra di lingua e letteratura Albanese nella nostra Università che aveva lo sciato pochi mesi fa per raggiunti limiti di età, distaccandosi, con vivo dolore, dalla folta schiera dei suoi discepoli che conservano imperituro il ricordo del Maestro.

L'Eparchia di Piana degli Albanesi perde con il canonico Gaetano Petrotta uno dei suoi figli migliori mentre la sua morte segna un grande vuoto nella colonia sicula albanese della quale egli era una delle figure più note e rappresentative.

Domani, 2 corr. Piana darà il commosso saluto al suo illustre concittadino che la onorò con la vita e con le opere.

«Sicilia del Popolo» si associa al lutto della Famiglia Petrotta ed esprime al fratello dell'Estinto, on. Rosolino, assessore regionale alla Sanità tutto il suo vivo cordoglio e la fraterna partecipazione al suo dolore.

*Da «L'Osservatore Romano» del 5 gennaio 1953*

Piana degli Albanesi è in lutto per la morte del Rev.do Papas Gaetano Petrotta, avvenuta il 30 sc.: con lui scompare una delle più eminenti personalità del campo religioso e culturale siciliano. Studioso profondo aveva pubblicato varie opere e trasfuso nei giovani che seguivano i suoi corsi all'Università di Palermo i tesori del sapere e dell'ammaestramento di un'esistenza fatta di altruismo e di abnegazione.

Canonico della Cattedrale di Piana, la sua attività fu svolta a rinsaldare anche i legami religiosi, sentimentali e culturali fra la sua terra d'origine, l'Italia e la Sicilia, che amò con vera dedizione.



*Da « Il Quotidiano » di Roma del 6 gennaio 1953*

È deceduto nei giorni scorsi il Rev. Papas Petrotta, una delle più eminenti personalità del campo religioso e della cultura, una di quelle figure che riscuotono la generale stima per la elevatezza dell'ingegno e la grandezza dell'animo.

Studioso profondo aveva pubblicato opere di severa dottrina.

Canonico della Cattedrale di Piana, la sua attività fu svolta a rinsaldare anche i legami religiosi, sentimentali e culturali fra la sua terra d'origine, l'Italia e la Sicilia, che amò con vera dedizione.

La Sua dipartita, pertanto, non è soltanto un lutto per Piana degli Albanesi, che ne piange la scomparsa con animo affranto, ma anche della città di Palermo dove egli insegnò presso l'università.

*Dal « Giornale d'Italia » dell'8 gennaio 1953*

Si è cristianamente spento nella nostra città Papas Gaetano Petrotta, già ordinario alla Università di Palermo e universalmente per la sua opera di studioso nel campo dei problemi orientali.

Albanese di origine, amò di una stessa passione Albania e Italia, dove passò la sua vita. Forte degli studi e della cultura occidentale, diresse le sue indagini di sinologo verso una più completa e approfondita conoscenza dell'Oriente, dei suoi problemi e della sua struttura sociale e politica.

In seno all'Associazione dell'Oriente cristiano, infaticabilmente Papas Petrotta si adoprò perchè il messaggio evangelico superasse l'ostile resistenze delle religioni orientali.

La morte lo colse nell'adempimento di questo compito che condusse in compagnia del fratello Rosolino.

Alla famiglia, al fratello Rosolino, assessore per l'Igiene e Sanità della Regione Siciliana, giunga l'espressione più viva del nostro cordoglio.

*Da « Tecnica della Scuola » del 10 gennaio 1953*

Un grave lutto colpisce tutta Piana dei Greci con la morte di Papas Gaetano Petrotta, fratello dell'amico Rosolino, assessore regionale alla sanità. Uomo e sacerdote di elevata mente e di profonda cultura, dedicò gran parte della sua vita a rinsaldare i legami spirituali fra l'Albania e la Sicilia. Largo è il vuoto che Egli lascia fra i giovani studiosi che lo ebbero insigne Maestro di lingua e letteratura albanese all'Università di Palermo.

*Dal « Duemilista » del gennaio 1953*

La sera del 30 dicembre 1952 si è spento a Palermo il Prof. Papas Gaetano Petrotta eletta figura di sacerdote integerrimo e di studioso, lasciando un vuoto incolmabile nell'ambiente culturale e nell'Ateneo della città.

Collaboratore di molti quotidiani e di riviste letterarie, spiegò la sua brillante attività in seno all'Associazione per l'Oriente Cristiano di cui fu anche Vice Direttore Nazionale.

Nella rievocazione che di Lui sarà fatta prossimamente nell'Università di Palermo, sarà formulato un voto, da molti auspicato, che non si può non ritenere giusto ed opportuno: quello di collocarne l'effigie nella « Galleria dei Grandi Siciliani » presso la Biblioteca Comunale per includerlo nella schiera degli Eletti e dei più illustri di Sicilia e per perpetuarne la memoria nella posterità.

Delle sue maggiori opere e del suo insegnamento universitario ne diremo in un esauriente profilo nel prossimo numero.



## NOTE BIOGRAFICHE DEL PROF. PAPAS GAETANO PETROTTA

Nacque a Piana degli Albanesi (Palermo) il 18 giugno 1882, da Salvatore e da Bennici Marianna.

Fu educato nel Seminario Italo-Albanese di Palermo, con borsa di studio gratuita in seguito a concorso.

Studente di teologia aveva vinto, per concorso, il premio Di Carlo dell'Università di Palermo, nel 1903, con Medaglia d'oro di 1° grado per la letteratura italiana, greca e latina.

Venne ordinato sacerdote da S. E. Mons. Paolo Schirò, Vescovo e Rettore del detto Seminario, il sabato santo del 1907, nel Duomo di Piana.

Esordì nel campo dell'albanologia, ancora studente universitario, con uno studio linguistico « *A proposito di un catechismo albanese del sec. XIII* », che fu molto notato nel campo scientifico per la sua seria competenza e il suo equilibrio senso critico.

Conseguì, a pieni voti, la laurea in lettere, nel 1913, nell'Università di Palermo, svolgendo una brillante tesi sulla « *Fonetica comparata della lingua albanese* »; in seguito rielaborata e segnalata con lode a un concorso dell'Accademia dei Lincei.

Aveva, frattanto, iniziato, nel 1912 la collaborazione al settimanale religioso in lingua albanese « *Fiada e t'in'Zoti* » fondato e diretto dal Vescovo Mons. Paolo Schirò, che continuò le sue pubblicazioni fino allo scoppio della guerra del maggio 1915, quando Papas Petrotta, con i suoi altri sei fratelli, venne richiamato in servizio militare per mobilitazione.

Nel 1913 pubblicava il volumetto « *L'Albania e gli Albanesi nella presente crisi balcanica* ». In questo stesso periodo aveva anche collaborato su quotidiani politici di Palermo e di Roma, con vivaci e documentati articoli in difesa della indipendenza dell'Albania e dei suoi confini, in stretta collaborazione con la « Lega Albanese » di Palermo, i cui memoriali alla Conferenza di Londra non pochi servizi resero alla causa albanese.

Durante la guerra 1915-18 svolse, con altri esponenti della Lega Albanese segnalata opera di assistenza di un notevole gruppo di esuli albanesi, rifugiatisi a Piana degli Albanesi e nelle altre Colonie albanesi della Sicilia e, con memoriali ed azione politica, svolse intenso lavoro in difesa dei diritti della Nazione albanese gravemente minacciati alla Conferenza di Parigi.

Subito dopo la guerra iniziava una collaborazione politica e letteraria spiccata nella rivista mensile « *Rassegna Italo-Albanese* » fondata e diretta dal fratello dr. Rosolino; nel « *Marzocco* » di Firenze; nella « *Tradizione* » di Pietro Mignosi; nelle



«Cronache italo-albanesi» e sulla rivista ecclesiastica da lui stesso fondata e diretta, dal titolo «P. Giorgio Guzzetta».

Frattanto, avendo vinto il concorso, iniziava il suo insegnamento nelle scuole medie governative, a Partinico prima, poscia a Palermo, dedicandosi pure all'insegnamento nel Liceo del Seminario Arcivescovile e nel Seminario Italo-Albanese.

A Palermo stringeva i suoi rapporti e la sua partecipazione alla vita culturale e universitaria palermitana; frequentatore assiduo della Biblioteca Filosofica e di altri circoli intellettuali della città.

Nel 1928, con Pietro Mignosi, Mons. Bibbia, l'on. Pecoraro, l'on. Mattarella, Mons. Trippodo, il Giudice Giorgio Mandalà, Mons. Figlia, il fratello dr. Rosolino ed altri, promuoveva la costituzione del «Circolo di studi per l'Oriente Cristiano» nel Seminario Albanese di Palermo, che, in seguito, sotto l'impulso di S. E. il Card. Lavitrano, Arcivescovo di Palermo e di S. E. Mons. Michele d'Herbigny, Preside del Pontificio Istituto Orientale di Roma, e dell'intero Episcopato Siciliano, diveniva «Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano», approfondendo, in questa, per oltre un decennio, elevata e intensa attività, culminata nella celebrazione delle «Settimane di preghiere e di studio per l'Oriente Cristiano» di Palermo (1930), Siracusa (1931), Venezia (1934), Bari (1936), Firenze (1938), Milano (1940) e nel «Convegno Internazionale» di Roma del 1933.

Nel 1931 pubblicò il suo ponderoso volume «Popolo, Lingua e Letteratura albanese», ristampato nel 1932, che fu premiato dalla Accademia d'Italia e che gli procurò una alta onorificenza del Re d'Albania. Quest'opera è stata definita il primo tentativo in Europa di dare alla Nazione albanese una storia e una coscienza della propria origine e della propria attività letteraria e culturale.

Nel 1933, in collaborazione con Mons. Paolo Schirò, iniziò nella «Rivista indo-greco-italica» la pubblicazione del «Missale Romanum» di Dom Gjon Buzuku (1555).

Nominato professore incaricato, nel 1934, e poscia straordinario di lingua e letteratura albanese all'Università di Palermo, avendo già conseguito nel 1940 la libera docenza. Proseguì la sua intensa attività didattica e scientifica, in stretta collaborazione del compianto prof. Ribezzo, e col prof. Lavagnini.

Ha collaborato al «Dizionario Generale della lingua albanese» diretto dal prof. Kretschmer, per iniziativa dell'Accademia di Vienna.

Egli è stato al centro nella celebrazione del «Congresso Internazionale di studi albanesi» tenutosi a Palermo nell'ottobre 1948 e nella creazione del «Centro Internazionale di studi albanesi» di Palermo.

Nel 1950 pubblicava l'ultimo suo lavoro «Svolgimento storico della cultura albanese» e frattanto collaborava alla redazione della «Enciclopedia Cattolica». In questo stesso anno veniva confermato, per concorso, nella cattedra di lingua e letteratura albanese. Ha ottenuto anche l'incarico di filologia bizantina.

Ammalato e molto sofferente insegnò, fino alla vigilia del compimento dei 70 anni; e con zelo ammirabile adempì fino all'ultimo i suoi doveri di sacerdote.

Fu Canonico della Cattedrale di Piana degli Albanesi; prima Segretario e poi V. Direttore Nazionale dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano; membro effettivo del R. Istituto di Studi albanesi di Tirana (Albania); Commendatore dell'Ordine di Skanderbeg; membro dell'Istituto di Studi Adriatici di Venezia, della Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo e della «Soc. Siciliana per la Storia Patria»; Segretario della Lega Italo-Albanese di Palermo.



Scuola Tipografica Salesiana - Palermo



Si è costituito un Comitato per la creazione del “*Premio Papas Gaetano Petrotta*”, in favore di studenti italo-albanesi particolarmente versati nello studio della lingua, letteratura e storia albanese.

Questo “PREMIO” da assegnarsi ogni anno, previo esame di concorso, secondo apposito regolamento, servirà a tramandare ai posteri il nome, la memoria e le opere dell'insigne albanologo e del degno Sacerdote scomparso, e vuole costituire uno stimolo efficace per assicurare vita e continuità alla tradizione di studi albanesi creata in Italia, in tempi trascorsi, da Uomini come P. Guzzetta, De Rada, Mons. Crispi, Dara, P. Camarda, G. e P. Schirò e, infine, saldamente inserita nella vita universitaria italiana mercè l'opera tenace, costante e feconda del compianto Papas Petrotta.

Il Comitato sorge sotto il patronato di:

*S. E. l'on. Prof. Franco Restivo*, Presidente della Regione Siciliana.

*S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro*, Vescovo Ausiliare di Piana degli Albanesi.

*On. Prof. Pietro Castiglia*, Assessore per la Pubblica Istruzione della Regione Siciliana.

*On. Dott. Rosolino Petrotta*, Assessore per l'Igiene e Sanità della Regione Siciliana.

*Prof. Lauro Chiazzeze*, Rettore dell'Università di Palermo.

Gli amici e gli estimatori del caro Scomparso vorranno aderire all'iniziativa inviando il loro contributo.

Palermo 30 giugno 1953

#### PER IL COMITATO

*Prof. Giuseppe Cocchiara*, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo.

*Dott. Papas Marco Mandalà*, Rettore del Seminario Diocesano di Piana degli Albanesi.

*Prof. P. Giuseppe Valentini*, Professore di Lingua e Letteratura albanese dell'Università di Palermo.

*Dott. Papas Michele Lo Jacono*, Parroco della Parrocchia greco-albanese di Palermo.

*Dott. Oreste Incoronato*, Commissario del Convitto Italo - Albanese “F. Saluto”, di Palermo.

*Dott. Cesare Gebbia*, Notaio in Palermo. *Tesoriere*.

#### Inviare le offerte:

Al Notaro Dott. Cesare Gebbia, Tesoriere del “Comitato Premio G. Petrotta”, - Corso Calatafimi 89 - Palermo.



